

La lunga guerra di Tucidide

Mi sono basato fino al quarto libro sulla traduzione di Ezio Savino, edizioni Garzanti; dal quinto su questa e quella di Edoardo Nosedà, edizioni Rizzoli.

TAVOLA 1

Il titolo, contornato alla greca, come negli Oxford:

LA LUNGA GUERRA  
di Tucidide

Sceneggiatura di

Disegni di

TAVOLA 2

Tutta bianca.

TAVOLA 1 che diventa 3 eccetera.

1 Una tavoletta per scrivere degli antichi greci, è cosparsa di cera, è vista da dx e dall'alto; una mano destra con uno stilo, una canna appuntita, scrive.

Testo scritto:

Tucidide di Atene scrisse la guerra tra peleonnesi e ateniesi, come si affrontarono.

2 PP da dx di Tucidide, uomo assai bello sui 30, barbuto, con il chitone, è davanti alla scrivania a scrivere e tiene la sinistra sulla bocca a riflettere. Ha gli occhi verso sinistra di chi pensa.

Tucidide pensa:

("Intraprese l'opera all'inizio del conflitto, che prevedeva lungo, il più memorabile da sempre. I due popoli erano in massima potenza e gli altri greci si schieravano con l'uno o l'altro o lo progettavano.")

3 In CM di lato nello studio Tucidide a scrivere, sulla scrivania c'è una lucerna e ci sono alcune carte, appunti. C'è anche un vaso con figure arcaiche che vedremo meglio dopo. Su un lato una credenza a vetro piena di pergamene. Dalla finestra aperta campi coltivati e a un centinaio di metri il mare.

Tucidide pensa:

("Gli effetti dell'evento colpiscono la maggioranza dell'umanità. Sui fatti precedenti non si può dire molto, per il troppo tempo; ma una approfondita indagine mi consente di credere che non ve ne sono stati più importanti.")

4 Esterno, una graziosa fattoria dei tempi greci, dall'alto, oltre essa campi che due schiavi coltivano tirando un aratro con un bue e oltre il mare oltre uno strapiombo.

Dalla casa pensato:

("La terra detta Grecia in passato era abitata da popoli migranti. Non vi era commercio, non si accumulava capitale, pronti a andarsene a una aggressione.")

5 Interno, viso di Tucidide da sx che scrive. Sul fondo una mensola con una serie di vasi.

Tucidide pensa:

("Coltivavano un piccolo podere, certi di poter ricominciare daccapo. Non vi erano città grandi; Tessaglia, Beozia e Peloponneso, tranne Arcadia, erano le più fertili e frequentate.")

6 Occhi di Tucidide intelligenti da dx.

Tucidide pensa:

("La ricchezza del suolo causava discordie e rovina. Erano esposti a attacchi barbari. Invece l'Attica, più povera, fu abitata sempre dallo stesso popolo.")

## TAVOLA 2

1\2 Cartina della Grecia con le isole: gli unici nomi citati sono **Tessaglia**, **Beozia**, **Peloponneso**, l'**Arcadia** nel Peloponneso e l'**Attica**, con **Atene**. E le isole della **Ionia**.

Dida:

Proprio per le migrazioni, sospetto, le altre genti non sono giunte a uguale progresso; gli esuli giungevano a Atene per un rifugio. La città divenne popolosa e mandò colonie nella Ionia.

3 Tipo cartolina, a destra Troia su una rocca, a sinistra sulla spiaggia triremi in secco e i greci accampati, piccoli piccoli.

Dida:

La debolezza degli antichi stati è mostrata, credo, da questo: prima di Troia i greci non seppero unirsi in una comune impresa.

4 Un uomo semiprimitivo, vestito di pelle, indica con l'indice dal basso da sx avendo in mano un ascia di bronzo.

Dida:

Prima di Elleno, figlio di Deucalione, mi pare che questa terra nemmeno tutta si chiamasse così. I Pelasgi gli diedero nomi.

5 Cartina della **Tessaglia** con la regione di **Ftia**, con solo questi due nomi segnati.

Dida:

Crescendo nella Ftia la potenza di Elleno e ricorrendo al suo aiuto gli altri stati, si diffuse penso il nome di elleni\* (n p d p: \*i greci) ma non stabilmente.

6 Una piazza misera di villaggio rurale, un cantastorie racconta seduto su una pietra e un po' di ragazzini, donne e vecchi ascolta.

Dida:

Lo dimostra Omero che, vissuto molto dopo i fatti di Troia, non diede agli elleni questo nome. Ma nomina argivi e achei. Nè nomina i barbari, in quanto non vi erano greci in antitesi a quelli.

## TAVOLA 3

1 Studio di Tucidide, Tucidide in PPP da dx che scrive.

Tucidide pensa:

("Quindi prima della guerra di Troia, quelli che poi si chiamarono greci mai si unirono. E anche per tale spedizione si unirono dopo essersi abituati al mare.")

2 Sul vaso sulla scrivania, la figura di un re con la barba pizzuta, di lato in FI seduto austero su un trono.

Tucidide da fc pensa:

(" Minosse fu il più antico, stando alla tradizione orale, a formare una flotta e dominare il mare oggi detto greco. Resse le Cicladi, avendo cacciato i cari. E combattè la pirateria.")

3\ 4 Piantina del basso Egeo, a sinistra appena in campo **Atene**, le **Cicladi** e sotto **Creta**. A sinistra la terraferma. Solo i nomi segnati in grassetto.

Dida:

Infatti antichi greci e barbari del continente o di isole, preso a trafficare per nave, tendevano alla pirateria. I più in vista li guidavano.

5 Un villaggio in fiamme e una trentina di figure che corrono verso una nave in secco con sacchi e bestie.

Dida:

Assalivano centri senza mura e li saccheggiavano; sopravvivevano grazie a tale mestiere in cui non si vedeva nulla di indecoroso.

6 Studio di Tucidide, Tucidide in CM alla scrivania dal davanti da dx che sorride mentre scrive.

Tucidide pensa:

("Lo dimostrano attuali popoli che ancora si gloriano di tale professione, e gli antichi poeti che fanno chiedere ai loro eroi da chiunque: 'Siete pirati?' e nessuno si indigna.")

#### TAVOLA 4

1 In panoramica due villaggi tra le colline, uno all'estrema destra e l'altro all'estrema sinistra. Una banda di ladri, cinque o sei, scappa con suppellettili e alcuni buoi, verso destra, inseguiti da altri nove o dieci con bastoni da sinistra. A sinistra un paio di case isolate sono in fiamme.

Dida:

Anche su terraferma praticavano un reciproco brigantaggio. E tra locri ozoli, etoli e acarniani ancora si fa.

2 Un pastore con la lancia in mano, vestito in modo piuttosto barbaro.

Dida:

Da qui l'abitudine di costoro di girare sempre armati. E dimostrano che un tempo tutta la Grecia viveva così.

3 Città arcaica di Atene. Nella strada in CM due anziani vengono con lunghi chitoni e i capelli legati a tondo sulla nuca e mantenuti da una vezzosa cicala d'oro, abbastanza grossa per notarla, e che doveva essere credo un classico fermaglio.

Dida:

Gli ateniesi per primi presero usi più delicati. Fino a poco fa i vecchi più ricchi portavano vezzosi fermagli d'oro per i capelli. Così gli ioni imparentati con gli ateniesi.

4 Città arcaica di Sparta. In una piazza erbosa parlano uomini in semplice e misurato chitone, e su un lato un artigiano vende focaccine su una bancarella. Hanno i capelli un po' lunghi. Da questo momento sarà la caratteristica degli spartani, a parte l'austerità. Delle donne parlano sul fondo.

Dida:

Gli spartani sono giunti per primi a un vestire misurato e moderno, ricchi e poveri. Furono anche primi a spogliarsi negli esercizi ginnici.

5\6 Due atleti barbari si fronteggiano indossando una cintura che nasconde le pudenda. Il pubblico segue in piedi, barbarico e strepitante.

Dida:

E' poco che a Olimpia gli atleti non hanno più cintura, mentre l'hanno ancora tra i barbari. Da qui si può arguire che in antico i greci avevano una vita simile a quella dei barbari contemporanei.

## TAVOLA 5

1 In CM dal mare operai costruiscono le mura di una piccola città sul litorale, a un centinaio di metri. Sono a

sinistra, a destra, oltre uno stretto braccio di mare, un'altra costa, evidentemente di un'isola, con una cittadina su una collina.

Dida:

I centri i cui abitanti erano ormai assuefatti al mare vennero fortificati. Si tendeva a occupare gli istmi per difendere i traffici e contrapporsi con vigore ai vicini.

2 Studio di Tucidide. Tucidide scrive in CM di spalle da dx.

Tucidide pensa:

("Invece un tempo per timore della pirateria le città erano lontano dalla costa. I pirati aggredivano anche quelli che non navigavano ma erano rivieraschi. Questi centri sono tutt'ora interni.")

3 Cartina. Alcune isole.

Dida:

I principali pirati erano gli isolani, cari e fenici.

Possedevano la maggioranza delle isole. Quando gli ateniesi purificarono Delo e asportarono le tombe ne trovarono di carie.

4 Una tomba con uno scheletro e accanto armi e vasi.

Dida:

Si riconobbero per le armi e l'inumazione\* (npdp:gli altri greci praticavano l'incenerizione.) Minosse li cacciò. Gli abitanti dei litoranei, ansiosi di aumentare i loro capitali, migliorarono le loro sedi.

5 Una piazza arcaica, un ricco a destra, vestito però abbastanza semplicemente, con un segretario che prende nota su una tavoletta e a sinistra un uomo umile a capo chino.

Dida:

I più deboli per migliorare le loro condizioni economiche si assoggettarono ai più forti come i potenti si pigliavano le città minori.

6 Studio di Tucidide. Un domestico viene via avendo lasciato sulla scrivania una ciotola d'acqua che Tucidide prende mentre continua a scrivere.

Tucidide pensa:

("C'era questo andazzo quando i greci si organizzarono per Troia.")

## TAVOLA 6

1 Su un vaso un ritratto di Agamennone, bellicosissimo, di lato con una lancia in mano.

Pensato da FC:

("Io credo che Agamennone raccolse l'esercito in virtù della sua potenza, non per qualche giuramento in nome di Elena.")

2 Cartina. Il **Peloponneso**, con **Micene**, sotto la Grecia di cui si vede **Atene**.

Dida:

Si narra che Pelope, trasferendosi dall'Asia con molto

denaro, in quello che oggi viene detto Peloponneso, tra uomini poveri divenne potente. I discendenti fecero di meglio e ucciso Euristeo dagli Eraclidi, suo zio, Atreo, ebbe Micene.

3 La porta dei leoni, di Micene, nuova nuova.

Dida:

Così i discendenti di Pelope divennero più potenti di quelli di Perseo. Ritengo che Agamennone raccolse l'esercito per carisma e non per benevolenza.

4 Su un vaso navi arcaiche a remi.

Dida:

Partì per Troia con più navi degli altri, se la testimonianza di Omero ha valore. Dice che signoreggiava su molte isole e su Argo. Doveva quindi avere una flotta forte. Da questa spedizione è intuibile l'entità delle precedenti.

5 Micene dall'alto ora disabitata, con ancora i monumenti ma senza splendore, con segni di rovina. E' piccola.

Dida:

Il fatto che Micene fu un centro piccolo nulla toglie al valore della spedizione.

6 Studio di Tucidide. In CM Tucidide seduto sul bordo della finestra aperta, scrive tenendo la tavoletta sulla gamba.

Tucidide pensa:

("Se Sparta restasse deserta, tra i posteri ci sarebbe incredulità sulla sua fama. Eppure occupa due quinti del Peloponneso e lo controlla per intero; ma non avendo

templi e costituita in villaggi parrebbe una mediocre potenza.")

## TAVOLA 7

1 L'Atene dell'epoca di Tucidide, risplendente di monumenti.

Dida:

Atene invece si supporrebbe, credo, più importante del doppio.

2 Campi, i due schiavi, uno tira il bue, l'altro solleva da terra, sul solco, degli sterpi. Sul fondo alla finestra Tucidide che è ora in piedi e scrive con la tavoletta nel palmo della sinistra rivolto verso l'esterno.

Tucidide pensa:

("Non bisogna basarsi sugli aspetti esteriori delle città per stabilire la loro potenza; quella spedizione fu la più importante fin allora, ma inferiore alle attuali, se pure Omero non l'ha abbellita.")

3\4 Interno studio, di lato leggermente di spalle da dx Tucidide in piedi davanti a uno dei vasi sul ripiano che ha numerose navi dipinte. Tucidide ha sempre nella sinistra la tavoletta.

Tucidide pensa:

("Dice che le navi erano milleduecento; i beoti con centoventi uomini ciascuna, Filottete con cinquanta; intendeva, credo, le maggiori e le minori.")

5 Su un altro vaso i rematori sulla nave scoperta, senza ponte, farette e archi ammassati in un angolo.

Pensato da FC:

("Dice che i rematori erano combattenti. E' inverosimile che vi fossero passeggeri, tranne i principi e persone di rango, data la lunga traversata, e con macchine da guerra.")

6 Tucidide di lato da sx in CM curvo sulla scrivania, in piedi, scrive con la tavoletta sulla scrivania, ricordiamo sempre che è giovane, trentenne, perciò così dinamico.

Tucidide pensa:

("Calcoliamo quindi che non fossero molti.")

## TAVOLA 8

1 Mare. Di spalle da dx le navi e sul fondo Troia piena di promesse.

Dida:

Ciò non per scarsità di popolazione, ma di denaro.

Contavano di ricavare di che vivere, laggiù.

2 Sulla spiaggia, le navi in secco, in bella panoramica, e i greci che organizzano tende e palizzate.

Dida:

E' evidente che vinsero un primo scontro o non avrebbero potuto costruire un vallo attorno all'accampamento. Si diedero all'agricoltura nel Chersoneso e alla pirateria.

3\4 Dal basso da sx alcuni troiani, tra cui qualche fanciulla e fanciullo, ameneamente affacciati dalle mura a guardare il panorama.

Dida:

Per tale frazionamento i troiani li fronteggiarono per i famosi dieci anni con truppe uguali.

5 Studio di Tucidide. Viso da dx di Tucidide, intelligente.

Tucidide pensa:

("Se fossero giunti i greci con riserve alimentari, avrebbero conquistato la città agevolmente.")

6 Sulla tavoletta da dx.

Testo:

Per l'esiguità delle risorse economiche, invece, le stesse imprese, tanto celebri, appaiono impari alla fama\*. (npdp:

\*Tucidide era stato stratega e si intendeva di guerra.)

## TAVOLA 9

1 Un popolo migra in una piana, con cavalli e bestiame, un centinaio di persone in CLL.

Dida:

Anche dopo la spedizione la Grecia restò soggetta a migrazioni, e non aumentò in potenza.

2 Una mano brandisce in alto un pugnale, da sx.

Dida:

I principi tornando da Troia trovarono sedizioni e profughi crearono nuovi centri.

3\4 Una cartina della Grecia, il disegno sopra di un popolo che si sposta in **Beozia**; un altro popolo, di forti guerrieri, si sposta nel **Peloponneso**. Navi da **Atene** vanno verso al **Ionìa**. Altre navi vanno in direzione dell'Italia che si scorge appena.

Dida:

I beoti si spostarono nella moderna Beozia; i dori, guidati dagli Eraclidi, nel Peloponneso. La situazione si tranquillizzò. Gli ateniesi colonizzarono la Ionìa, i peloponnesi la Sicilia e l'Italia. Ciò dopo Troia.

5 Un uomo truce, vestito con molto oro, siede su un trono, in CM, con persone inginocchiate di fronte, è visto da dx.

Dida:

L'accumulo di denaro sostituì alle monarchie ereditarie le tirannidi. I greci intanto divennero sempre più marinai.

6 Una trireme scivola da sx da un cantiere in mare.

Dida:

Si dice che i corinzi migliorano la costruzione delle navi e le prime triremi uscirono dai loro cantieri.

TAVOLA 10

1 Un ingegnere arcaico, sui 50, in CM da sx, con in mano una pergamena e nell'altra un righello guarda una nave in costruzione di cui vediamo il bordo.

Dida:

Aminocle di Corinto, un ingegnere, costruì quattro navi per i sami, pare. Tre secoli fa ci fu una guerra.

2 Studio di Tucidide, dall'alto Tucidide scrive seduto, mentre con la sinistra scorre una pergamena, ovvero un libro dell'epoca.

Tucidide pensa:

("Il più grande scontro navale fu tra corinzi e corciresti, a quanto sappiamo, quaranta anni dopo.")

3 Dall'alto Corinto sull'istmo omonimo.

Dida:

Con la loro città sull'istmo i corinzi divennero una potenza e la loro città veniva detta 'doviziosa'. In seguito steminarono i pirati, e fornendo base ai commerci per mare e terra divennero una poderosa economia.

4 Cartina, le isole ionie più occidentali di fronte alla **Persia**: sulla costa **Foce**, e tra le isole **Samo**.

Dida:

Anche gli ioni formarono una buona flotta, lottando con Ciro primo re dei persiani. Policrate di Samo prese le altre isole. E i focesi, fondando Marsiglia, sconfissero i cartaginesi.

5 Una nave di lato da sx con venticinque remi sul detto lato.

Dida:

Queste le flotte più poderose. Ma ancora utilizzavano soprattutto navi a cinquanta remi.

6 Una bella flotta di triremi dall'alto e da dx che avanza alacre.

Dida:

I tiranni in Sicilia poi ebbero molte triremi, e furono le ultime vere flotte prima dell'assalto dei persiani.

## TAVOLA 11

1 Piazza di Atene, in CM dall'alto, Temistocle parla agli ateniesi in cerchio.

Dida:

Egineti e ateniesi, in lotta, avevano scarsi navigli.

Temistocle convinse gli ateniesi a rimediare, anche in vista di un assalto persiano.

2 Dall'alto una trireme ateniese, a tre ordini di remi, ma senza ponte.

Dida:

Con le triremi allestite infatti combatterono, ma erano navi ancora senza ponte.

3 Un marinaio sulla prua indica in avanti urlando verso le sue spalle, di spalle in FC da sx.

Dida:

Queste le potenze navali. Aumentarono le entrate e la supremazia. Mettevano a tributo le isole.

4 Una piana, dall'alto una decina di soldati si scontra alla spada con un'altra decina.

Dida:

Per terra le guerre erano piccole. I greci non erano soggetti a stati potenti. Solo in uno scontro tra eretriesi e calcidiesi anche gli altri furono coinvolti.

5 Le statue imponenti di due sovrani persiani, Ciro e Dario, dal basso da sx, epiche.

Dida:

Diversi fattori bloccarono il progresso. Ciro sconfisse più volte gli ioni. Dario asservì le isole.

6 Un tiranno mollemente steso su un letto triclinare, con in mano un grappolo d'uva, in CM da sx.

Dida:

I tiranni, presi dai loro interessi, si limitarono a beghe coi vicini. Tranne in Sicilia dove conquistarono potenza. I greci mancavano di spirito di iniziativa.

## TAVOLA 12

1 Un tiranno, vestito sontuosamente, scappa terrorizzato visto da sx voltandosi vagamente indietro.

Dida:

Le tirannidi di Atene e la Grecia, tranne la Sicilia, furono

abbattute dagli spartani. Dopo dei torbidi, Sparta, fondata dai dori, ebbe secoli di costituzione temperata. E agì sui governi altrui.

2 La piana di Maratona. Una stele funeraria da lontano nella piana deserta.

Dida:

Poco dopo si combattè a Maratona tra persiani e ateniesi.

3 Il porto del Pireo e le triremi cariche di passeggeri si allontanano, un vecchio in PPP di lato a destra piange con la mani sul viso, ma vediamo la barba bianca. Non ha voluto partire. Ha accanto un cane che abbaia alle navi.

Dida:

Dopo dieci anni gli stranieri tornarono. Gli spartani si assunsero il comando dei greci. Gli ateniesi abbandonarono la città.

4 Due gruppi di politici litigano, quelli di sinistra imprecano, uno ha un pugno stretto, quelli di destra si allontanano.

Dida:

Sconfitto lo straniero, con un comune agire, i greci, quelli emancipatisi dai persiani e quelli che li avevano battuti, si divisero in blocchi, coagulati attorno a ateniesi e spartani.

5 Studio di Tucidide. La bella moglie è in piedi accanto a Tucidide che scrive alla scrivania tenendo il braccio attorno ai fianchi della consorte che guarda cosa egli scrive.

Tucidide pensa:

("Erano i più potenti, gli uni per mare, gli altri per terra. La

loro intesa si logorò. I rapporti si inasprirono. Entrarono in guerra. Gli altri stati, se litigavano, si legavano a questi o a quelli." )

6 Totale dello studio: dalla porta entra una piccola bambina festosa con le braccia spalancate in corsa verso la madre che si china a accoglierla tenendo l'indice sulla bocca a far silenzio. Tucidide scrive concentrato a sinistra.

Tucidide pensa:

("Quindi tra la guerra persiana e l'attuale fu un succedersi di atti di ostilità; si raffinò la tecnica militare.")

## TAVOLA 13

1 In FI da dx Tucidide continua a scrivere mentre dà un bacio sulla fronte alla bambina che è in braccio alla madre che gliela ha chinata fino alla altezza di lui, ma egli continua a tenere gli occhi storti verso ciò che scrive.

Tucidide pensa:

("Gli spartani non pretendevano tributi dagli alleati, ma solo sistemi politici oligarchici e vantaggiosi per Sparta.")

2 Una sala borghese con letti triclinari. Una domestica apparecchia la tavola, in maniera sobria ma non povera. La moglie esce dallo studio con la bambina in braccio. Sul fondo Tucidide attraverso la porta seduto a scrivere.

Tucidide pensa:

("Gli ateniesi invece requisivano le flotte alleate, tranne di

Chio e Lesbo, e imponevano quote. Erano più ricchi e potenti che non mai.")

3 Studio, PP da sx di Tucidide e dietro lui la credenza piena di manoscritti.

Tucidide pensa:

("Questo è quanto colgo dallo studio dei fatti antichi, materia difficile. Gli uomini tramandano senza analisi critica le vicende.")

4 Sala. La moglie con la bambina in braccio è accanto a un letto triclinare a destra e Tucidide esce da sinistra dallo studio ancora scrivendo con la tavoletta in mano.

Tucidide pensa:

("Gli ateniesi pensano per dirne una che Armodio e Aristogitone uccisero Ipparco, essendo tiranno, e non sanno che era suo fratello Ippia il tiranno.")

Moglie:

Tucidide, basta! A tavola!

5 Tucidide disteso su un letto a sinistra, la moglie di fronte tenendo la bambina seduta dinanzi a lei. Tucidide ha messo la tavoletta sul tavolo.

Tucidide:

Moglie, perdonami. E' tanto appassionante. Scrivevo che Armodio e Aristogitone, temevano che Ippia sapesse del complotto. Si tennero lontani. E...

Moglie:

E ormai rassegnati, imbattutisi in Ipparco, in mancanza di meglio lo uccisero.

Bambina:

Mamma, che brutto!

6 Viso dolce di Tucidide da dx che sorride alla bambina  
FC.

Tucidide:

La storia è terribile, piccola mia. Ma molti la ignorano.  
Pensano ad esempio che i re spartani hanno non un voto ma  
due. Così, con leggerezza, intraprendono la ricerca della  
verità.

## TAVOLA 14

1 Un servo tiene una bacinella a Tucidide che vi lava le  
mani, sempre steso, il servo ha anche un'asciugamano sul  
braccio. Di spalle da sx.

Tucidide:

Il mio metodo non porta lontano dalla verità. Non bisogna  
contare su poeti e logografi. L'antichità di questi casi li ha  
velati in alone di fiaba.

2 In CM la famigliola a pranzo, Tucidide a sinistra asciuga  
le mani.

Moglie:

Il prodotto delle tue ricerche, basato sui fatti più sicuri, è  
ottimo, Tucidide.

Tucidide:

Diciamo sufficiente, considerato il gran tempo trascorso.  
Questa guerra risulterà la più importante di tutte.

3\4 Totale della piccola sala. Un domestico arriva con un vassoio di cavoli. Tucidide a destra, la moglie di spalle ma voltata di lato a guardarlo triste.

Moglie:

Misericordia, sarà davvero così terribile?

Tucidide:

Ogni guerra sembra sempre la più brutta, ma... Mangiamo, ora. E tu, piccola, non ti ho vista lavare le mani. Forza! Che dobbiamo libare agli dei.

5 Giardino, davanti alla casa. In CM di lato da sx Tucidide cammina tra alberi da frutta, sempre scrivendo. La bambina gioca tenendo a una lunga cordicella una colomba in volo legata per una zampa. Sul fondo i campi.

Tucidide pensa:

("Per i discorsi mi sono basato su quanto avevo sentito o mi avevano riportato. Ho riprodotto il linguaggio degli oratori. Col massimo scrupolo ho aderito al senso effettivo.")

6 Il mare, sulla costa a picco il campo con la bella fattoria e la figura di Tucidide da sx che scrive, più all'interno la bambina che corre con la colomba.

Tucidide pensa:

("Ho descritto le azioni vagliando con massima cura ciò che avevo visto o mi avevano riportato.")

## TAVOLA 15

1 Viso da sx di Tucidide che scrive pensoso.

Tucidide pensa.

("Le memorie di quanti intervennero in una vicenda non coincidono mai. Da qui diverse cronache a seconda della personalità.")

2 Tucidide da dx seduto su un masso con la bimba su una coscia continua a scrivere tenendo la tavoletta sull'altra coscia.

Tucidide pensa:

("Il tono severo suonerà forse scabro all'orecchio. Possesso per l'eternità è la mia storia.")

3 Studio di Tucidide. Tucidide in CM di spalle e dall'alto e da dx scrive.

Tucidide pensa:

("Dei fatti precedenti il più importante fu la guerra persiana; eppure ebbe solo due scontri, per mare e per terra.")

4 La tavoletta vista da dx.

Testo:

Questa guerra invece si è trascinata generando dolori quali mai, in uguale tempo, si erano avuti. Mai tante città furono spopolate. Alcune ad opera dei barbari, altre cambiarono abitanti. Mai vi furono tanto sangue e profughi per scontri o lotte civili.

5 Da sx in CM Tucidide scrive.

Tucidide pensa:

("Vi furono inoltre terremoti. Eclissi. Siccità interminabili, e carestie, e quell'epidemia che seminò tanto lutto. La

guerra scoppiò a causa di ateniesi e peloponnesi che rinnegarono i patti stabiliti dopo la presa dell'Eubea.")

6 Viso da sx di Tucidide intenso.

Tucidide pensa:

("Descrivo i fatti. Ma penso che il motivo principale fu la formidabile potenza di Atene e l'apprensione di Sparta. Le ragioni ufficiali invece erano le seguenti.")

## TAVOLA 16

1\3 Verticale. Piantina del golfo Ionico con **Epidamno**, attuale Durazzo, e sotto l'isola di **Corcira**, attuale Corfù, più sotto l'isola di **Leucade**, attuale Leukas, a a destra nel Peloponneso, **Corinto**. Vediamo anche una punta del tacco dell'**Italia**.

Dida:

Epidamno ha intorno barbari. Fu colonizzata da corciresti, con a capo Falio, un eraclide corinzio. Fu inviato lì per antico costume. Parteciparono dei corinzi e dei dori.

2 Dall'alto Epidamno ricca e elegante.

Dida:

Divenne potente. Dopo anni di lotte civili furono rovinati da una guerra coi barbari confinanti. Prima di tale guerra, i democratici scacciarono gli oligarchi che tornarono coi barbari.

4 Piazza di Corcira. Tre ambasciatori inginocchiati con le mani levate, imploranti, davanti a un bel tempio. Appartati passanti li osservano perplessi. Uno si gratta la testa.

Dida:

Gli epidamni chiesero a Corcira di mettere pace tra loro e fermare i barbari. Gli ambasciatori si posero supplici davanti al tempio di Era.

5 Sala delle riunioni di Epidamno. Un uomo in PP di lato da sx con i pugni sulla testa, impotente, la gente oltre lui.

Dida:

Corcira rifiutò, gli epidamni non sapevano che pesci pigliare. Mandarono a chiedere all'oracolo di Delfi se dovessero consegnare la città ai corinzi, loro fondatori. Il responso di Apollo fu sì.

6 Un ramo di ulivo.

Dida:

Così fecero. I corinzi accettarono di aiutarli anche per dispetto di Corcira, loro colonia. Alle feste comuni non attribuivano loro i privilegi, come è uso per le colonie. Erano sufficienti, essendo ricchi e militarmente più forti. Avevano una flotta di centoventi triremi.

## TAVOLA 17

1 Stessa inquadratura della 4 precedente. Davanti al tempio di Era corciresi discutono indignati.

Dida:

I corinzi mandarono a Epidamno truppe di Ambracia, Leucade e Corinto stessa. I corcirei si indignarono. Inviata una squadra di venticinque unità imposero agli epidamni di riaccogliere gli esuli che avevano chiesto a loro protezione.

2 La prua di una trireme davanti alla città lontana di Epidamno.

Dida:

Inoltre dovevano liquidare i corinzi. Gli epidamni rifiutarono. I corcirei gli mossero contro con quaranta navi, coi profughi e un corpo di illiri.

3 Alcune tende montate sulla spiaggia.

Dida:

Si attendarono proclamando di risparmiare gli stranieri o chi degli epidamni se ne andasse. Nessuno rispose, scattò l'assedio.

4 Porto di Corinto, uomini, donne e bambini salgono su una trireme.

Dida:

Saputo il fatto, i corinzi organizzarono una spedizione e dei coloni. Chi voleva essere colono in futuro si impegnava con una somma. Molti partirono o si impegnarono.

5 Un remo nell'acqua, da sx.

Dida:

Chiesero aiuto: quelli di Megara inviarono otto navi, i paleesi di Cefallonia quattro. Gli epidauri ne fornirono cinque, gli ermoniesi una e i trezeni due; quelli di Leucade

dieci e gli ambracioti otto. A tebani e fliasi chiesero soldi e navi senza ciurma.

6 Epica: di spalle da sx trenta triremi vanno verso il largo dove convergono piccoli gruppi di triremi da destra e da sinistra. Da lontanissimo.

Dida:

I corinzi armarono trenta navi e i loro opliti erano tremila.

## TAVOLA 18

1 Un ambasciatore di Corcira con la barba ben tagliata, piuttosto elegante, con a destra due ambasciatori spartani austeri e gelidi, e a sinistra due ambasciatori di Sicione, più trasandati.

Dida:

I corciresi si recarono a Corinto con ambasciatori spartani e di Sicione e intimarono di retrocedere. Ma se insistevano si ricorresse a un arbitrato nel Peloponneso, presso una città da entrambi concordata. E si decidesse di chi era la colonia.

2 Piazza delle assemblee di Corinto. I cinque suddetti dall'alto davanti all'assemblea di cittadini in piedi di fronte a loro. I cinque sono di lato da sx, su un palco.

Dida:

Erano anche disposti a sottoporsi all'oracolo di Apollo, a Delfi. Sennò avrebbero cercato ancora altri alleati. I corinti ribatterono di ritirare da Epidamno navi e barbari.

3 Un corinzio dal basso da sx parla in piedi tra gli altri, con un dito alzato. E' anziano, carismatico.

Dida:

Non era decente che quelli fossero assediati e loro chiacchierassero.

4 PP dell'ambasciatore corcirese della 1, dal basso e da dx.

Dida:

I corciresi risposero di accettare se i corinzi si fossero ritirati; oppure si restasse così e si attendesse l'esito dell'arbitrato.

5 La flotta avanza da destra verso sinistra in CLL con la settantina di navi da sx, da altezza d'uomo.

Dida.

I corinzi se ne infischiarono, mandarono un araldo a Corcira con la dichiarazione di guerra; finiti i preparativi puntarono su Epidamno. I corciresi risposero con una controindimidazione.

6 Ottanta triremi di spalle da destra puntano verso le settanta che sono di lato e vanno da destra a sinistra. Da lontanissimo.

Dida:

Intanto equipaggiavano le navi, riparando le vecchie. Come l'araldo tornò senza frutto con ottanta navi si portarono a ridosso del nemico.

TAVOLA 19

1 Il relitto di una nave che galleggia a battaglia da tempo finita.

Dida:

Vinsero i corciresti, che affondarono quindici navi. Intanto Epidamno fu presa, gli stranieri venduti per schiavi e i corinzi in catene.

2 Una spada sibila nell'aria spaventosissima, da sx.

Dida:

I corciresti innalzarono un trofeo su un loro promontorio e passarono per le armi gli altri nemici.

3 Un porto in fiamme, navi si allontanano, di notte. In CM, epico, da sx di spalle delle navi, lontane e terribili.

Dida:

Corinzi e alleati sconfitti si ritirarono, i corciresti, padroni di quel mare, devastarono il territorio di Leucade e bruciarono Cillene, porto degli elei, entrambe alleate di Corinto.

4 Navi tirate in secco dai marinai. Alcuni montano tende sulla spiaggia. Di lato da dx.

Dida:

I corciresti infliggevano danni agli alleati dei corinzi. Questi con una flotta e un esercito si attendarono di fronte a Leucade per vegliare sui loro amici.

5 Dal mare un promontorio, si vedono tende, di sotto ci sono navi.

Dida:

I corciresti si accamparono al capo Leucimma, sulla loro isola.

6 Le foglie cadono per un gelido vento.

Dida:

A fine della bella stagione entrambe le parti tornarono alle loro case.

## TAVOLA 20

1 Tre greci robusti in fila avanzano verso un impiegato fermo a una bancarella con in mano una tavoletta su cui scrive. Ha un po' di monete davanti.

Dida:

Per l'anno seguente i corinzi armarono navi e reclutarono rematori da tutta la Grecia.

2 Una piantina essenziale della Grecia con **Corcira**, **Corinto**, **Sparta** e **Atene**.

Dida:

I corciresti si allarmarono. Non avevano alleati, vennero a Atene. Anche i corinzi mandarono un'ambasceria. Parlarono per primi i corciresti.

3\4 Davanti alla formidabile assemblea degli ateniesi, parla un ambasciatore corcirese, lo stesso di tavola 18 vignetta 1. E' dall'alto da sx, su una gradinata che fa da palco.

Corcirese:

E' giusto, ateniesi, che chi viene dal vicino per aiuto e non gode di passati meriti o alleanze provi a spiegare i vantaggi per l'interlocutore, o l'assenza di danni, o la propria riconoscenza.

5 PPP da dx del corcirese.

Corcirese:

Se non ci riesce accetti l'insuccesso. Da Corcira ci mandano certi di garantire tali cose. Il nostro atteggiamento ci mostra incongruenti. Non abbiamo mai accettato alleanze. Nella guerra con Corinto ci siamo trovati isolati.

6 Di spalle da dx PP del corcirese, sul fondo la folla.

Corcirese:

Ciò si rivela ora per pazzia. Certo, abbiamo vinto coi corinzi. Ma ci muove contro la potenza del Peloponneso. Ci serve aiuto. Abbiamo sbagliato. Questi i vostri vantaggi: aiutare chi soffre ingiustizia, la nostra riconoscenza...

## TAVOLA 21

1 Viso di lato da sx del corcirese teso.

Corcirese:

E soprattutto avere dalla vostra la maggiore flotta dopo la vostra. Quale miglior occasione per far danno ai vostri nemici? Quella potenza che amereste per alleata è qui, gratis. Vi procura fama di magnanimi, riconoscenza e maggiore forza.

2 Panoramica della piazza con la zona dell'assemblea.

Dall'assemblea:

Chi crede che la guerra non scoppierà sbaglia. Gli spartani la vogliono, temendovi; i corinzi hanno ascendente su loro;

vogliono sottomettere noi e poi attaccarvi. Temono che la nostra alleanza li blocchi. Preveniamoli. Attacchiamoli.

3 PP da sx di alcuni ateniesi in piedi.

Da FC:

Se i corinzi diranno che siamo loro coloni, ogni colonia, trattata con benevolenza, ha riguardo per la madrepatria; i coloni però non sono schiavi. Li invitammo a un arbitrato, preferirono la guerra. Valutate. Non favorite i vostri avversari.

4 Viso da dx del corcirese che guarda in avanti.

Corcirese:

Non infrangerete la tregua con gli spartani, accettandoci nella lega. E' ammesso. Sarebbe assurdo che costoro pigliassero equipaggi da Peloponneso e Grecia, incluse città a voi alleate, e impedissero a noi di legarci a voi.

5\6 Panoramica assai bassa di Atene, in modo che tutta la parte alta della vignetta sia occupata dal balloon.

Dalla piazza:

Noi abbiamo rimostranze. Respingendoci assisterete a Corinto che incrementa la propria forza con leve dal vostro impero. Non è lecito. E' vostro dovere vietarlo e aiutarci. Ci opporremo agli stessi nemici. Attenti che altri non acquistino una flotta, se cerchiamo altri alleati.

TAVOLA 22

1 FI da sx del corcirese in piedi con le mani aperte.

Corcirese:

Chi teme che tale alleanza rompa i patti consideri che tale timore, assieme alla forza, induce nei nemici rispetto; una nostra mancata alleanza non preoccuperà il nemico. Atene non è accorta respingendo un'amicizia importante.

2 Dall'alto, la folla.

Corcirese:

Corcira è sulla rotta per Italia e Sicilia: può bloccare una flotta da lì in appoggio ai peloponnesi e aiutare una di Atene lì diretta. Tre sono le forze navali importanti in Grecia: nostra, vostra e corinzia. Se i corinzi metteranno le mani su noi, avrete contro le navi di Corcira e il Peloponneso.

3 Viso da dx del corcirese che sorride.

Corcirese:

Se ci pigliate per alleati, scenderete in guerra contro di loro con le nostre navi.

4 In CM il corcirese va via mentre sulle scale si fa un corinzio, coi capelli brizzolati e una lunghissima barba, ha le mani alzate, da dx del corinzio, in CM.

Dida:

Poi toccò ai corinzi.

Corinzio:

I corciresi dicono che li vessiamo con una guerra illegittima. Dicono di non avere avuto alleati prima per pazzia; invece perchè sono delinquenti.

5 Viso da dx del corinzio.

Corinzio:

Non volevano complici o testimoni. Essendo in posizione indipendente non frequentano altri porti, sono gli altri greci a andare da loro. Così nascondono azioni illegali. Se fossero onesti rispetterebbero i trattati.

6 PP da dx dal basso del corinzio con un pugno levato.

Corinzio:

Nostri coloni persino ci attaccano. E dovrebbero rispettarci. Altrove i coloni ci portano devozione. Non ci saremmo spinti alla spedizione senza un oltraggio. Se pure fossimo in colpa sarebbe stato decente per loro piegarsi. Ma hanno preso Epidamno, nostra colonia, e non vollero occuparsene quando era nei guai.

## TAVOLA 23

1 I pritani, guardie armate in numero di tre, con le braccia conserte, da dx e dall'alto.

Da FC:

Si dicono disposti a un giudizio. Ma dopo aver assediato Epidamno. Vi chiedono un'alleanza, in quanto apparteniamo a blocchi politici opposti. Dovevano farlo quando erano al sicuro, non ora che noi siamo oltraggiati e essi a rischio.

2 Dal basso in CM, da raso terra da dx e di spalle il corinzio e di faccia la formidabile adunata.

Corinzio:

Li proteggereste. Innocenti ci sembrereste corresponsabili.  
Se foste stati alleati in passato dovrete ora sostenerli.

3 Viso di lato da sx del corinzio.

Corinzio:

Andiamo avanti. E' vero, nei trattati è ammesso che una città autonoma entri in una delle due coalizioni, ma se non porta guerra. Ciò vi accadrà. Diverrete alleati loro e nemici nostri. Dovrete difenderli.

4 La piazza con l'adunata. Da lontano, di lato a sinistra la figurina del corinzio.

Corinzio:

Sarebbe giusta la vostra neutralità, o il vostro appoggio a noi. Siete vincolati con Corinto. Con Corcira non avete patti. Non dovrete accogliere chi si ribella agli altri. Quando i sami si rivoltarono non vi demmo voto contrario.

5 PP da dx del corinzio.

Corinzio:

Gli altri peloponessi erano divisi se soccorrerli; noi sostenemmo che ogni popolo se la sbriga da sè con gli alleati. Badate, appoggiando costoro i vostri soggetti passeranno con noi. E stabilirete precedenti più dannosi a voi che a noi.

6 FI da dx del corinzio.

Corinzio:

Non siamo nemici tanto da compiere atti ostili, nè amici da chiedere favori. Ma contro gli eginati vi inviammo venti

navi. I peloponnesi non intervennero coi sami grazie a noi. E ciò quando badavate solo a vincere. E si considera amico chi sostiene, avversario chi abbandona. Si vuole vincere.

## TAVOLA 24

1 PPPP da sx del corinzio.

Corinzio:

Ricambiateci. Non pensate che in caso di conflitto l'utile stia altrove. La guerra è incerta, l'ostilità di Corinto immediata se siete trascinati dalla paura di costoro. Sarebbe saggio dissipare i malintesi per Megara. Un favore cancella vecchie questioni.

2 PP di spalle da sx del corinzio, di faccia l'assemblea degli ateniesi.

Corinzio:

Non fidate in questa alleanza grande navale che offrono; relazioni corrette con altre potenze è forza più salda di fallaci apparenze.

3 PP dall'alto da dx del corinzio.

Corinzio:

Come noi dicemmo a Sparta, ognuno si occupi dei propri alleati. Comportatevi così. Vi fummo utili, non danneggiateci. Ridateci il favore. Non accettateli. Non soccorrete la loro colpa. Sarete nel giusto e farete i massimi vostri interessi.

4 In un ufficio, un arconte, un politico ateniese, a destra firma una carta su una scrivania, di fronte a lui il corcirese di tavola 21.

Dida:

Così dissero. Gli ateniesi convocarono due assemblee. Dapprima votarono metà e metà. Poi decisero un'intesa con Corcira per difesa reciproca.

5\6 La cartina della Grecia e dell'Italia meridionale. **Atene, Sparta, Corinto, Corcira, Taranto, Siracusa.** Segnare solo questi nomi.

Dida:

Temevano la guerra e non volevano lasciare Corcira ai corinzi. I corinzi e gli altri sarebbero stati più deboli. E poi l'isola era su una rotta importante.

## TAVOLA 25

1 Dal Pireo vengono avanti bellissime dieci navi da sx, da rasoterra.

Dida:

Mandarono dieci navi.

2 Di spalle le dieci navi da sx che vogano.

Dida:

Non dovevano impegnarsi coi corinzi se questi non puntavano su Corcira o sbarcavano in terre di Corcira. Solo allora dovevano combattere. Era indispensabile per non rompere i patti con gli spartani.

3\4 Cartina del Peloponneso nord occidentale con l'uscita dallo stretto di Corinto. Centocinquanta navi circa disegnate piccolissime vanno da **Leucade** verso Corcira. Dieci navi, altrettanto microscopiche vengono da sud avendo girato attorno al Peloponneso che però non vediamo per intero. Vediamo invece **Corcira**.

Dida:

Andarono su Corcira. I corinzi partirono con centocinquanta navi. Erano dieci di elei, dodici di megaresi, dieci di Leucade, ventisette di ambracioti e una di anattori. Novanta di Corinto.

5 Un promontorio di Corcira. Un uomo in divisa militare guarda lontano a pochi chilometri la terraferma con il mucchio di navi, le centocinquanta, che entrano immaginiamo in un porto.

Dida:

Si portarono di fronte a Corcira, a Chimerio, sulla terraferma. Lì sfocia in mare il lago Acheronte, servito dall'omonimo fiume.

6 A ridosso di un capo, un promontorio, sono ormeggiate le navi corinzie, di cui ne vediamo una in PP con un soldato che controlla la punta di una freccia. Sul fondo tende sulla riva.

Dida:

Tra questo e un secondo fiume sta il capo Chimerio. Qui i corinzi si accamparono.

## TAVOLA 26

1 Una cartina con le **isole Sibota**, il **capo Leucimma** al sud di **Corcira**, e **Capo Chimerio** sul continente. Di Corcira vediamo solo l'estremità meridionale.

Dida:

I corcirese equipaggiarono centodieci navi e le piazzarono alle isole Sibota. Con loro stavano le dieci ateniesi. Sul capo Leucimma stava la fanteria e mille opliti da Zacinto.

2 Due soldati barbari, vestiti grezzamente, bevono uno da un'otre mentre l'altro sgignazza volgarmente.

Dida:

Ma i corinzi pure avevano alleati dai barbari. In tale zona gli abitanti sono in buoni rapporti con loro.

3\4 Dall'alto da dx di spalle in CLL la flotta corcirese divisa in tre gruppi, più le dieci navi ateniesi all'estrema destra. Di fronte le centocinquanta di Corinto.

Dida:

Con tre giorni di viveri, i corinzi partirono di notte. Si imbarcarono nei corcirese. Gli ateniesi avevano la destra, i corcirese si divisero in tre squadre ognuna con uno stratega. Così erano. L'ala destra dei corinzi era di Megara e Ambracia. Al centro gli alleati. A sinistra i corinzi contro gli ateniesi.

5 Tre soldati suonano tre corni, sulla coperta delle navi che ora si badi bene sono fornite di ponte. Sono da sx in FI.

Dida:

Si levò il segnale.

6 Sul ponte ci sono ordinati opliti con armatura pesante, arcieri e lanciatori di giavelotto.

Dida:

Sui ponti c'erano opliti, arcieri e lanciatori di giavelotto.

## TAVOLA 27

1 Un rematore che voga sudatissimo e teso, da sx.

Dida:

La lotta fu violentissima, in tutto paragonabile a uno scontro terrestre.

2 La fila dei rematori di spalle da dx e colui che batte i colpi di fronte.

Dida:

Dopo ogni urto, le navi erano difficilmente districate.

3 Due navi appaiate e gli opliti degli opposti schieramenti che combattono con le spade, immobili, saldi.

Dida:

Si riteneva che la vittoria fosse in mano agli opliti. Non si rompevano le linee. Si assaliva d'impeto e con appassionata violenza.

4 Sopra le navi il cielo con qualche giavellotto che lo attraversa in parabola.

Dida:

Il tratto di mare era un intero scompiglio.

5 Le dieci navi attiche di lato da destra vogano verso destra.

Dida:

Gli ateniesi appoggiavano i corcirei dove potevano cedere, ma non intervenivano davvero nella battaglia.

6 In CML venti navi corcirei a terra con sopra soldati accanto a navi corinze pure a terra che bruciano, corcirei hanno dato fuoco alle tende e portano sacchi alle loro navi.

Dida:

A destra i corinzi persero, venti navi corcirei li inseguirono alla costa. E saccheggiarono il campo. Da quel lato Corcira dominò.

## TAVOLA 28

1 In CM una ottantina di navi corinzie a destra si batte con una cinquantina di navi corcire in parte già assalite, qualcuna affonda, dal fondo da sinistra arrivano le dieci navi ateniesi.

Dida:

Ma a sinistra Corinto vinceva. Gli ateniesi si lanciarono in aiuto senza più esitazione.

2 A destra una nave corinzia e a sinistra una ateniese sbattono prua contro prua violentissimamente.

Dida:

Ateniesi e corinzi presero a battersi.

3\4 Dall'alto a destra navi abbandonate, di cui qualcuna abbattuta un po' in fiamme, cadaveri in mare. A sinistra le navi corinze, sono affiancate a navi corcirese e gli opliti saliti all'arrembaggio fanno un massacro.

Dida:

I corinzi massacrano gli equipaggi, passando da una nave all'altra. Non pigliavano prigionieri. Uccisero i loro stessi alleati.

5 PP da sx dal basso di un oplita sudatissimo che affonda verso il basso con la spada, lo sguardo assassino.

Dida:

Nel grande trambusto era difficile riconoscere chi vincessesse.

6 Sul promontorio di Corcira, da lontano da dx alcuni soldati fermi, con lineette di sbigottimento sulla testa.

Dida:

Fu la più grande battaglia navale tra greci.

TAVOLA 29

1 Dalla coperta di una nave, con un mezzo marinaio, ovvero un palo uncinato, un soldato recupera per la casacca un caduto in mare, morto. Da dx.

Dida:

Respinti i corciresti a terra, i corinzi tornarono a recuperare i loro relitti e i caduti.

2 Le navi corinze in bell'ordine vengono dalla terraferma, dal promontorio di destra, sono viste da sx. I due promontori, si sarà capito, sono uno a Corcira l'altro in terraferma.

Dida:

Lasciato tutto a Sibota, dove stavano i contingenti barbari, un porto deserto di terraferma, tornarono contro i corciresti.

3\4 Da dx le navi corciresti, ora ridotte a quaranta, sempre divise in tre piccoli gruppi, con le dieci ateniese all'estrema ala destra, lasciano alle spalle Corcira.

Dida:

Costoro li attendevano con gli ateniesi, temendo un sbarco nella loro terra. Si levò il canto di guerra. Quando...

5 Di spalle da sx venti nuove navi ateniesi avanzano gagliarde verso i due schieramenti con il centinaio di navi corinzie a destra e la cinquantina di Corcira a sinistra. Le venti nuove navi sono però ancora lontanissime e i corciresti non possono scorgerele.

Dida:

... i corinzi diedero indietro a tutta forza. Gli ateniesi avevano mandato altre venti navi.

6 Sul ponte di una nave corinzia, da sx uno anziano stratega, teso e duro e un ufficiale più giovane rigido di fronte a lui.

Dida:

Ignorando quante fossero, sospettandole da Atene, i corinzi ripiegavano.

### TAVOLA 30

1 Da dx in CM un marinaio sull'albero urla guardando in avanti, su una nave di Corcira.

Dida:

I corciresi meravigliati che i corinzi si ritirassero scorsero poi le navi.

2 In CL le navi ormeggiate davanti a un boschetto con una spiaggia rada, le tende tra gli arbusti. E' notte. Da dx.

Dida:

Si ritirarono a loro volta. Era sera. Si attendarono a Leucimma.

3 Di lato da dx le venti navi ateniesi si ormeggiano davanti alla spiaggia boscosa. Sulla spiaggia ci sono soldati armati in ordine di combattimento.

Dida:

Le venti navi ateniesi giunsero a notte. I corciresi temettero un assalto poi le riconobbero.

4 L'alba.

Dida:

All'alba le trenta navi attiche navigarono con le corciresi a Sibota. Si chiedevano se i corinzi accettassero lo scontro. Essi si disposero al largo. Non intendevano cominciare loro la lotta.

5\6 L'anziano stratega di tavola 29 vignetta 6 e il giovane ufficiale, in PP da sx guardano avanti.

Dida:

Vedevano gli ateniesi in perfetta efficienza; essi invece non avevano potuto riparare le navi. Temevano per il ritorno.

## TAVOLA 31

1 Una scialuppa ferma accanto a una nave ateniese. A bordo due marinai e un timoniere con in mano un caduceo, delle verghe issate a simboleggiare un'ambascieria. Sulla nave degli opliti li guardano con distacco.

Dida:

Mandarono un'ambascieria. Dissero:

Da FC sulla nave:

E' ingiusto, ateniesi, che noi puniamo nostri nemici e voi ci ostacolate.

2 In FI un ambasciatore corinzio, un ufficiale in FI e un secondo ufficiale dietro lui, sono a sinistra; e di fronte a loro due ateniesi, pure essi ufficiali, di cui uno anziano, a destra.

Ambasciatore corinzio:

Se intendete impedire le nostre rotte e ritenete la tregua sospesa, trattateci da nemici.

3 In panoramica dall'alto, accanto alla nave con la scialuppa, ci sono altre navi, a distanza di orecchio, ma in ordine.

Dida:

I corcirese udirono e urlarono di ucciderli. Ma gli ateniesi ribatterono:

Dalla nave con la scialuppa:

Peloponnesi, non violiamo i patti. Aiutiamo i corcirese, nostri alleati.

4 Di spalle da sx l'ambasciatore corinzio, di fronte l'ateniese anziano.

Ateniese:

Dovunque vi dirigiate, non lo impediremo. Se volete sbarcare sul suolo di Corcira o di suoi possedimenti, sÌ.

5\6 Dall'alto in CLLL, i corinzi scendono verso sinistra, lungo la costa, i corcirese dagli isolotti Sibota salgono verso destra per tornare alla loro isola.

Dida:

Allora i corinzi tornarono a casa. I corcirese innalzarono un trofeo sulle isole Sibota. Entrambi si pretendevano vincitori: i corinzi avendo distrutto settanta navi e catturato mille uomini; e innalzarono un trofeo sulla terraferma; i corcirese per aver distrutto trenta navi e perchè i nemici erano arretrati vedendo gli ateniesi.

## TAVOLA 32

1 Un gran cumulo di sassi, un trofeo, alto una decina di metri, e sul fondo le navi di Corcira piccole piccole.

Dida:

Nè li avevano affrontati dopo. Perciò issarono il trofeo. Entrambi erano sicuri di essere vincitori.

2 Il porto della minuscola cittadina di Anattorio davanti a un golfo.

Dida:

Tornando, i corinzi pigliarono con l'inganno Anattorio, che apparteneva a loro e ai corciresti; vi lasciarono coloni e rientrarono.

3\4 Mercato degli schiavi di Corinto. Su un palco cinque o sei schiavi legati, il banditore aitante; di sotto alcuni uomini e donne e uno con la mano alzata fa un offerta.

Dida:

Dei prigionieri ne vendettero ottocento, e ne tennero duecentocinquanta. Vi erano tra loro influenti corciresti.

5 Tempio, uomini, donne e bambini di lato e dall'alto e da sx inginocchiati davanti a un dio, Zeus, con in mano le folgori, assai grande, lo ringraziano beati.

Dida:

Così Corcira superò il conflitto.

6 Da sx la prua di una nave che solca l'onda.

Dida:

Gli ateniesi rientrarono. Ma lo scontro coi corinti per Corcira fu la prima causa della guerra con Corinto.

## TAVOLA 33

1\2 Cartina. La **Calcidica**, con **Potidea**, e la **Bottiea**, la **Macedonia** e la **Tracia**.

Dida:

Intervennero altri motivi d'attrito. I corinzi covavano vendetta, gli ateniesi ordinarono a Potidea, colonia di Corinto, alleata di Atene, di demolire parte del muro, consegnare ostaggi e respingere i governatori corinzi.

3 Una sala, a mani giunte due politici di Potidea supplicano i due inflessibili ambasciatori ateniesi di fronte a loro, a sinistra, a mento in su e gli occhi chiusi.

Dida:

Temevano gli ateniesi che Potidea defezionasse e spingesse alla rivolta gli altri alleati in Tracia. L'ostilità dei corinti li intimoriva.

4 Perdicca, vigoroso re macedone, un pochino barbaro, a cavallo, impalato da dx e dal basso.

Dida:

Perdicca, re dei macedoni, pure era divenuto ostile. Gli ateniesi si erano alleati col ribelle fratello Filippo. E spingeva su Sparta per una guerra contro Atene.

5 Di lato Perdicca a cavallo a sinistra manda via con la mano ambasciatori che si inchinano e partono in due o tre direzioni.

Dida:

Chiedeva ai corinzi di far ribellare Potidea. E spingeva alla rivolta calcidiesi e bottei. Riteneva così di poter meglio condurre la guerra.

6 Di spalle da sx e dall'alto trenta triremi.

Dida:

Gli ateniesi lo seppero e mandarono trenta navi, con mille opliti e dieci strateghi nel paese di Perdicca. Poi spedirono a costoro i detti ordini riguardo Potidea.

## TAVOLA 34

1 Piazza di Sparta, il re seduto sul trono, alle sue spalle gli spartati, e di fronte quattro ambasciatori, due di Potidea e due di Sparta. Di spalle da sx degli ambasciatori. Re e spartati sono vestiti con gran semplicità, senza lusso, il trono è una sedia.

Dida:

Quelli di Potidea, accompagnati dai corinti, chiesero aiuto a Sparta. Atene era inflessibile. Gli spartani promisero in caso di invasione ateniese di invadere l'Attica...

2 Cartina della **Calcidica: Potidea e Olinto.**

Dida:

Potidea si ribellò d'accordo con calcidiesi e bottiei. Perdicca persuase i calcidiesi a demolire i loro centri costieri e andare a Olinto. Gli diede terre. Quelli accettarono.

3\4 Campagna. Filippo, bel giovane semi barbaro, a cavallo guida la cavalleria in ordine dal fondo da sx, gli ateniesi, a piedi, alla guida di alcuni opliti in ordine lo salutano da dx con la mano incontrandosi.

Dida:

Le trenta navi attiche, giunte in Tracia, trovarono la rivolta. Si rivolsero contro la Macedonia collegandosi a Filippo che premeva dall'interno con un esercito.

5 Dalle mura cittadine in CL da sx una donna saluta agitando una corona di fiori.

Dida:

I corinzi inviarono milleseicento opliti e quattrocento armati leggeri.

6 PP da dx di un saldo soldato, Aristeo, con una cicatrice sulla guancia sinistra, che avanza a piedi.

Dida:

Erano comandati da Aristeo. I volontari lo seguivano per amicizia. Era assai amico di Potidea. Giunsero in Tracia quaranta giorni dopo la rivolta.

TAVOLA 35

1 Cittadini di Atene, tre, dal basso da sx, eccitati, tesi, uno col pugno stretto declama alla folla FC.

Dida:

Ad Atene si seppe, inviarono quaranta nuove navi e duemila opliti.

2 Cartina con **Terma in Macedonia, e Pidna in Bottiea.**

Dida:

In Macedonia appresero che i primi mille opliti avevano preso Terma e assediavano Pidna. Si allearono con Perdicca di nuovo, entrambi intimoriti dall'arrivo dei corinzi.

3\4 In meravigliosa immagine gli opliti marciano in fila per quattro, guidati da due ufficiali, tutti a piedi, di lato da sx, in CL, lungo la costa, accompagnati dalle triremi che costeggiano in fila indiana.

Dida:

Marciarono su Potidea accompagnati dalle settanta navi che costeggiavano.

5 Cartina della **Calcidica, con Gigono, Olinto e Potidea.**

Dida:

Posero le tende a Gigono.

6 La bancarella di un mercato da dx con sopra fave e rape. Sullo sfondo le mura della città, siamo all'esterno delle mura.

Dida:

I corinzi erano accampati fuori Olinto e fecero mercato.

## TAVOLA 36

1 Di lato da sx in campo aperto Aristeo, con la cicatrice sulla guancia, saluta con le due mani alzate vagamente, contento, l'esercito diviso in diversi battaglioni urla a mani alzate.

Dida:

Quelli di Potidea elessero capo Aristeo.

2 Cartina, **Potidea**, con l'istmo, e più su **Olinto**.

Dida:

Aristeo decise di attendere gli ateniesi sull'istmo di Potidea e lasciare gli altri alleati e i cavalieri macedoni di Perdicca, che aveva di nuovo abbandonato gli ateniesi, a Olinto.

3 La cavalleria ribelle macedone guidata dal giovane e aiutante Filippo. Marcia da dx, seguita dalla piccola fanteria.

Dida:

Gli ateniesi si sarebbero trovati tra due fuochi. Ma questi rimediarono mandando a Olinto i loro alleati e i cavalieri di Filippo.

4 Aristeo in FI su una collina da sx osserva con una mano a schermire gli occhi, ha accanto altri tre ufficiali in disparte.

Dida:

Giunsero a Potidea dove i nemici attendevano in ordine.

5\6 A sinistra gli ateniesi e a destra i corinzi si lanciano gli uni contro gli altri. Sono però in ordine, divisi in tre gruppi, centro e le due ali.

Dida:  
Scoppiò la battaglia.

### TAVOLA 37

1 Di spalle da sx un corinzio e altri più avanti inseguono gli ateniesi in fuga.

Dida:  
L'ala dei corinzi sconfisse gli avversari.

2 Di spalle da dx un ateniese e altri più avanti inseguono i potidei che corrono nella porta della città.

Dida:  
Ma l'altra dei potidei e degli altri peloponnesi cedette.

3 Di lato da dx Aristeo in piedi sulle due mani di due ufficiali che lo hanno issato per fargli guardare verso destra.

Dida:  
Aristeo si accorse che il resto della truppa era in rotta. Non sapeva se ripiegare su Olinto o Potidea.

4 PPP di lato da sx di un oplita tesissimo e sudatissimo che corre, oltre di lui il mare.

Dida:  
Decise per quest'ultima. In corsa, sotto una gragnola di colpi, lungo un molo giunse a una porta perdendo pochi uomini.

5 La cavalleria di Filippo schierata immobile in lunga teoria uno accanto all'altro, con Filippo leggermente più avanti, da sx.

Dida:

Gli alleati a Olinto, a undici chilometri, vedendo le insegne di richiamo tentarono di portare aiuto ma furono fermati dai cavalieri di Filippo. Rientrarono. Le opposte cavallerie quindi non agirono.

6 Un cadavere al suolo, a faccia in giù. Sul fondo un soldato porta via un cadavere sulla spalla verso destra.

Dida:

Gli ateniesi trionfanti eressero un trofeo e permisero a quelli di Potidea il recupero dei morti. Erano trecento; quelli ateniesi centocinquanta, tra cui lo stratega Callia.

## TAVOLA 38

1 Un muro di sassi e massi, costruito rapidamente ma efficace, si allunga dal mare in PP sul fondo, verso il mare dall'altro lato dello strettissimo istmo.

Dida:

Gli ateniesi costruirono un baluardo a nord di Potidea.

2 Interno tenda, uno stratega ateniese a sinistra davanti a un disegno fatto sulla terra con un bastoncino, accoccolato, a destra tre ufficiali, due accoccolati, uno in piedi, il disegno mostra le mura circolari della città e il muro alla buona

costruito dagli ateniesi. Lo stratega è perplesso con la mano sotto il mento.

Dida:

A sud no. Tentennavano, temevano di dividersi.

3 Una fattoria isolata brucia.

Dida:

Infine mandarono milleseicento opliti. Questi devastarono la regione. Nessuno li contrastò.

4 Un oplita, senza armatura pesante, solo con la spada porta un pesante masso, di lato da sx, in FI.

Dida:

Eressero un secondo baluardo a sud di Potidea.

5\6 La cartina, con al centro Potidea e il disegno di due muri che la chiudono a sud e a nord dall'uno all'altro mare, e davanti nel **Golfo di Terna** c'è il disegno delle navi ateniesi ormeggiate.

Dida:

La città era assediata dai due lati e bloccata in mare dalle navi.

## TAVOLA 39

1 Notte, porto di Potidea con le mura a destra che arrivano fino al mare. Aristeo di lato da sx cammina accompagnato da un ufficiale e poi dietro alcuni opliti.

Dida:

Aristeo capì che la situazione era critica. Cercò di convincere quelli di Potidea a fuggire per mare, egli sarebbe rimasto. Rifiutarono.

2 Mare, tre triremi lungo la costa vengono via dal porto. Sono da sx, alla nostra sinistra. A destra le figurine delle triremi ateniesi che non si sono accorte di niente.

Dida:

Riuscì a eludere la guardia ateniese.

3\4 L'accampamento dei corinzi con le tende, in una pianura.

Dida:

Si accampò nella Calcidica, partecipò a piccoli fatti militari. Attendeva aiuti dal Peloponneso.

5 Un oplita con in mano una torcia, da sx, col viso terribile di chi sta distruggendo.

Dida:

Gli ateniesi, a sud di Potidea, devastavano la regione.

6 Una via di Atene, uno scultore lavora sulla soglia della bottega. Tranquilli, paciosi passanti sul fondo.

Dida:

I contrasti dunque tra Atene e il Peloponneso aumentavano. Ma non era ancora guerra, i corinzi avevano agito in via privata.

TAVOLA 40

1 Il re di Sparta seduto sul trondo, in FI da dx, all'aperto.

Dida:

I corinzi si attivarono. Convocarono gli alleati a Sparta. Quelli dell'isola di Egina parteciparono ufficiosamente. Si radunò l'assemblea.

2 PP da sx di un uomo assai anziano, triste, a braccia aperte.

Dida:

Quelli di Megara accusarono gli ateniesi di impedirgli i commerci con l'Attica.

3 Viso di lato dell' oratore corinzio di tavola 22 vignetta 4.

Dida:

Dopo che gli altri esacerbarono lo sdegno spartano, intervennero i corinzi.

Corinzio:

La fiducia, spartani, che regola la vostra vita vi fa dubitare delle nostre critiche ad altri; ma vi rende miopi.

4 Sparta senza mura, formata da piccoli villaggi con al centro la piazza con l'assemblea.

Dalla piazza:

Sospettavate dei nostri sfoghi. Solo a fatti compiuti radunaste gli alleati. Occorrono prolissi discorsi?

5 I campi con contadini che lavorano, e alcuni spartani giovani armati che camminano in un sentiero chiacchierando amenamente.

Da FC:

Gli ateniesi insidiano la libertà altrui, inclusi di nostri alleati. Si preparano a un conflitto. Hanno annesso Corcira, tengono Potidea assediata.

6 Una ragazza lancia il disco, vestita con un abito semplice.  
Da FC:

La responsabilità è vostra: gli consentiste dopo le guerre persiane di farsi potenti e erigere le lunghe mura. E voi siete ritenuti i liberatori della Grecia. Dobbiamo organizzare una difesa.

## TAVOLA 41

1\2 L'assemblea degli spartati, ben sistemati ai lati del re o alle sue spalle, e di fronte il corinzio che parla, stando a destra, su una piccola gradinata.

Corinzio:

Conosciamo gli ateniesi. Sperano di eludere la vostra apatia, quando capiranno che sapete, agiranno di scatto. Indugiate. Vi si diceva un popolo sicuro. I persiani arrivarono nel Peloponneso prima che reagiste.

3 Due bambini giocano in un prato sciabolando con spade di legno.

Da FC:

E gli ateniesi sono vicini. Molti si sono rovinati fidando in un vostro soccorso. Ma non riteneteci ostili. Siamo amici. E siamo in diritto di dirvi la differenza tra il loro ingegno e il vostro.

4 Viso da sx del corinzio.

Corinzio:

Essi sono innovatori, arditi, dinamici nei progetti; voi conservatori, senza slanci mentali. Quelli temerari, voi sfiduciati. Quelli tesi verso terre lontane, voi radicati in casa. Quelli fidano di guadagnare viaggiando, voi temete il vostro muovendovi.

5 Viso da dx del re spartano impassibile.

Da FC:

Vincitori, avanzano; sconfitti cedono al minimo. Pronti a gettar via la vita per lo stato, sono gelosi della loro intelligenza. Quando non concludono un progetto, si sentono frodati; se concludono lo ritengono mediocre. Se falliscono ricominciano.

6 Due severe donne spartane da sx osservano da una finestra.

Da FC:

Insistono finchè raggiungono un traguardo; godono poco i loro averi, considerano unica festa fare il loro dovere. Sono venuti al mondo per godere mai pace nè lasciarla agli altri.

## TAVOLA 42

1 Viso da sx del corinzio.

Corinzio:

Ma voi prendete tempo. Ritenete equità non arrecare danno agli altri, per evitare di difendervi. Siete all'antica. In

politica e nell'arte vince chi si rinnova. Occorre mobile ingegno. Gli ateniesi sono all'avanguardia, rispetto a voi.

2 PP di lato da dx del corinzio.

Corinzio:

Fornite a Potidea aiuti, invadete l'Attica come promesso. Non spingeteci a altre alleanze. Non commetteremmo niente di ingiusto. Scioglie i patti chi non rispetta un giuramento.

3\4 In panoramica la città da lontano in mezzo ai campi con dei villaggetti qui e là.

Dalla città:

Se mostrate fierezza resteremo, non avremmo alleati migliori. Giudicate: non rendete il vostro dominio sul Peloponneso più angusto.

5 Quattro ateniesi appartati tra la folla. Li riconosciamo per i visi più miti degli spartani. Uno è sui 40, assai nobile e gentile.

Dida:

Questo il discorso corinzio. Erano presenti degli ateniesi. Volevano ricordare ai vecchi chi erano, ai giovani spiegarlo.

6 Viso da sx dell'ateniese sui 40.

Dida:

Chiesero il permesso. Ottenero di parlare.

Ateniese:

Non dovevamo sostenere un dibattito. Ma sentendo le invettive contro noi interveniamo perchè non scegliate un partito nocivo. La nostra città è degna di considerazione.

## TAVOLA 43

1\2 Di spalle da sx l'ateniese sulla gradinata, di fronte al re e agli spartiati.

Ateniese:

E' indispensabile ripercorrere fatti remoti? Sì, le gesta contro il persiano vanno ricordate. Dei loro frutti godete, non negateci la gloria. Questa è la nostra città.

Combattemmo solo a Maratona; poi a Salamina; e i persiani non devastarono il Peloponneso.

3 Viso da dx dell'ateniese.

Ateniese:

Che contro una flotta non poteva difendersi. Infatti sconfitti quelli se ne andarono. Quell'avvenimento fu decisivo. Delle navi la maggioranza era nostra e nostro Temistocle, lo stratega. Il suo piano ci salvò.

4 Gli spartiati immobili, gelidi, alcuni a braccia conserte, durissimi. Da sx.

Da FC:

Lo onoraste. Abbandonammo la città, mentre tutti cedevano, senza rancore per voi, che non ci aiutaste. Vi fummo d'aiuto. Infine accorreste. Ma noi salvammo voi e noi stessi.

5 PPP da sx dell'ateniese.

Ateniese:

Se fossimo passati col persiano, come gli altri, non avreste avuto bisogno di combattere; il nemico avrebbe trionfato.

6 La mano del re da sx tamburella nervosa sul bracciolo della sedia.

Da FC:

Non siamo degni della supremazia sulla Grecia? La ottenemmo quando rifiutaste di combattere. Da noi si presentarono gli alleati perchè li guidassimo. Ampliammo il nostro dominio. Controlliamo gli alleati. Alcuni, rivoltatisi, li riduciamo a sudditi.

#### TAVOLA 44

1 Viso di lato del re da sx, leggermente indignato, con gli occhi stretti.

Da FC:

Nel pericolo ognuno ha diritto di valutare da sè. Voi, spartani, imperate sul Peloponneso, se vincendo il barbaro vi foste attirato un odio come noi, agireste sugli alleati come noi.

2 PP da sx dell'ateniese.

Ateniese:

Noi conserviamo una signoria che ci fu offerta. E' legge universale che il debole soccomba al forte. E ci sentiamo meritevoli di comandare. Voi sbandierate il concetto di giustizia.

3\4 Totale da lontanissimo della città.

Dalla città:

Ma chi lo rispetta quando si acquista una cosa con la forza? Tutti perseguono un interesse. Merita lode chi pur usando la forza usa anche giustizia. Altri avendo il nostro impero renderebbero luminosa la nostra moderazione.

5 Viso da dx dell'ateniese.

Ateniese:

Noi trattiamo con gli alleati da pari a pari e abbiamo fama di litigiosi. Altri, che avendo un dominio spadroneggiano, non sono biasimati. Non usano pratiche giudiziarie ma la forza. Gli alleati nostri, se patiscono in un giudizio un rovescio, si sdegnano.

6 FI da dx dell'ateniese.

Ateniese:

Se fossimo prepotenti, lo tollererebbero. Così è la mente umana. Dai persiani tolleravano il peggio, noi gli sembriamo insopportabili. Al posto nostro vedreste morire il favore di cui godete. Le vostre usanze sono incompatibili con gli altri greci.

## TAVOLA 45

1 L'assemblea di lato con l'ateniese a sinistra.

Ateniese:

Ponderate. Riflettete che cos'è una guerra. Si precipita nell'azione. Solo dopo qualche disfatta si ragiona. Non

abbiamo commesso questo errore, nè voi. Perciò non rinnegate i patti.

2 PP da sx dell'ateniese. Sul fondo appartati i suoi tre amici ateniesi.

Ateniese:

Sennò vi respingeremo con ogni forza.

3\4 Il re in FI al centro, in piedi, da sx, sulla gradinata.

Dida:

Così disse l'ateniese. Gli spartani allontanarono tutti per consiglio. Volevano la guerra. Ma intervenne il re, Archidamo.

Archidamo:

Spartani, ho esperienza di guerra anch'io, come tanti di voi della mia età. Nessuno può ritenerla vuota di incognite.

5 Viso da sx del re.

Re:

Questa non è delle meno gravi. Con altri stati del Peloponneso potremmo scatenare un attacco in pochi giorni. Ma costoro sono lontani e espertissimi di mare. Hanno soldi, armi e riserve d'uomini.

6 Di spalle da sx il re, di faccia gli spartiati.

Re:

Hanno un numero enorme di alleati. Come far guerra alla leggera? E su cosa fidare? Una flotta? Siamo inferiori. Dovremmo prepararci meglio. Sul denaro? Ne abbiamo poco.

## TAVOLA 46

1\2 I ragazzi, in ordine, severi, ascoltano il re FC.

Re da FC:

Potremmo devastargli il paese. Ma è vasto e si riforniranno via mare. Per far sollevare i loro alleati isolani occorrono flotte. Che guerra faremo? Se non li vinciamo sul mare siamo perduti.

3 Viso da sx dal basso del re austero, carismatico.

Re:

Rappacificiamoci. La guerra non sarà breve. Gli ateniesi non si lasceranno piegare. Nè permettiamogli di danneggiarci gli alleati. Tratteniamo le armi. Trattiamo.

4 Viso da dx del re.

Re:

Intanto fortifichiamoci. Formiamo una potenza navale con alleati anche barbari. Se ci ascoltano, bene, sennò in qualche anno li assaliremo. E vedendoci preparare diverrano forse più remissivi. Se gli roviniamo la terra, diverranno furiosi.

5 Gli spartati.

Re da FC:

Badate che non si abbattino sul Pelopponeso disonore e miseria. Da una guerra non è facile uscire con decenza. Non siamo vili. Hanno come noi tanti alleati. Non siamo

trascinati. Saremo noi a sopportate le più gravi ripercussioni.

6 La città dall'alto e da lontano.

Dalla città:

Non vergognatevi della vostra lentezza. La fretta rallenta un'impresa. Siamo liberi e stimati. Ci considerano prudenti. Non ci inebriamo. Non ci vince l'adulazione. Non ci pieghiamo con i rimproveri.

## TAVOLA 47

1 Viso da sx del re calmo.

Re:

Siamo guerrieri e saggi. Deriva dalla nostra educazione. Sappiamo che le giravolte del caso non si sistemano con le chiacchiere. Quando ci prepariamo, sappiamo che i nemici sono abili come noi. Non ci basiamo sugli errori altrui, ma sulla conoscenza dei mezzi nostri.

2 FI di un ragazzino da dx, presissimo, con gli occhioni sgranati, a ascoltare.

Re da FC:

E' superiore chi viene educato alla disciplina. Questi sono i fondamenti trasmessi dai padri. Non affrettiamoci.

Ponderiamo.

3\4 FI di lato da sx del re, calmissimo, sul fondo gli spartati.

Re:

Mandate messi a Atene. Ma preparate la guerra. Sarà la cosa più utile per voi e peggiore per loro.

5 Di lato in CM il re torna a sinistra verso la sedia, e viene avanti dalla folla un vecchio, risolutissimo.

Dida:

Così parlò. Venne avanti Stenelada, uno dei cinque sommi magistrati.

Stenelada:

Gli ateniesi si sono tributati molte lodi.

6 In PP da sx Stenelada con una mano tesa in avanti, senza indicare.

Stenelada:

Ma che tormentano i nostri alleati, che rispondono? Il valore loro è degradato a bassezza. Noi restiamo uguali; e soccorreremo gli alleati. Agli altri denari, navi e cavalli.

## TAVOLA 48

1 Viso da dx di Stenelada furioso.

Stenelada:

Niente chiacchiere; loro aggrediscono. Portiamo aiuto. Non riflettiamo, se subiamo un torto. Chi intende commetterlo, deve pensarci. Spartani, votate: guerra.

2 Delle donne, austere ma tesisissime. Una, giovane madre, mette la mano sulla bocca. Sono da sx.

Da FC:

Non permettete a Atene di crescere in forza. Non abbandoniamogli gli alleati.

3\4 Bellissima panoramica dell'assemblea, leggermente dall'alto, in quasi totale, con Stenelada di lato da sx, con le mani alzate fortemente esortativo.

Stenelada:

Puniamo chi li tormenta.

5 In CM un gruppo di spartati. Una metà tra loro urla un sì.

Dida:

Mise al voto. Ma non si distingueva quale acclamazione fosse più forte.

6 PP di Stenelada che indica, da dx, verso sx.

Dida:

Allora propose:

Stenelada:

Chi ritiene i patti rotti si collochi di qui. Chi no dal lato opposto.

## TAVOLA 49

1 In CL i due gruppi divisi in due settori della piazza, a sinistra più numerosi.

Dida:

Vinsero coloro che consideravano finiti i patti.

2 I quattro ateniesi seduti in una osteria mangiano nervosissimi. Li riconosciamo perfettamente tra cui l'oratore. Uno passa la mano sulla fronte sudata.

Dida:

Agli alleati si dichiarò che gli ateniesi erano colpevoli. Avrebbero invitato gli altri della lega per votare una guerra. Quelli partirono, gli ateniesi restarono per le loro faccende.

3\4 I quattro ateniesi, quello che aveva le mani sulla fronte ora le ha sul viso, e ha il capo chino, disperato all'idea della guerra con Sparta. Un altro gli tiene la mano sulla spalla per confortarlo, mentre si guarda intorno imbarazzato, che qualcuno non si accorga del loro spavento. Gli altri due sono pensosi e preoccupati.

Dida:

Ciò accade quattordici anni dopo il trattato, che doveva essere trentennale.

5 Una cartina, che non ho, da reperire, che indichi la Grecia e con linee oblique l'**Impero ateniese**, intorno a 430 ac.

Dida:

Gli spartani non furono spinti dagli alleati, ma dal timore di Atene. Era padrone di gran parte della Grecia.

6 Studio di Tucidide. In CM la moglie a sinistra che ha finito di leggere una tavoletta e la ripone su una pila di altre sulla scrivania. Lei è seduta a sinistra, alla scrivania, lui a destra e la guarda.

Tucidide:

E ora esporrò come si giunse a tanta potenza.

Moglie:

Tucidide, non avresti dovuto farlo prima?

## TAVOLA 50

1 Di spalle da sx la moglie e di faccia Tucidide che si alza in piedi.

Tucidide:

La storia è come un romanzo. Un fatto, un personaggio, d'improvviso richiedono che si ritorni oltre l'inizio. E comincerò da quando i persiani si ritirarono.

2 Tucidide di spalle da dx scrive su una tavoletta, curvo sulla scrivania; è in piedi. La moglie di fronte si alza.

Tucidide:

"Spartani e alleati tornarono in Peloponneso. Ateniesi e soci assediavano Sesto, ancora ai persiani. Svernarono, cacciarono lo straniero e tornarono."

3 La moglie viene alla porta austera e angosciata da dx. Sul fondo Tucidide scrive piegato sulla scrivania.

Tucidide:

"Gli ateniesi ricondussero figli e donne. Delle mura restava pochissimo. Le case erano quasi tutte al suolo."

Moglie:

Dovette essere bruttissimo.

4 La tavoletta su cui da dx scrive la mano.

Testo:

Gli spartani mandarono messi. Non volevano che gli ateniesi riedificassero le mura. Anzi che li aiutassero a distruggere quelli delle città fuori dal Peloponneso.

5 Tra i ruderi, in CM, un oratore spartano, austerissimo. In CM da sx. Sul fondo la folla.

Dida:

Nascosero la vera ragione, il terrore dell'energia ateniese che si era palesata contro i persiani.

6 Viso di alcuni ateniesi che ridono, da dx.

Dida:

Il pretesto era levare al barbaro teste di ponte fortificate, in caso di nuova aggressione. Il Peloponneso era sufficiente come base fortificata.

## TAVOLA 51

1 Campagna. Cinque spartani, vengono via lasciando alle spalle il muro distrutto della demolita Atene.

Dida:

Gli ateniesi, consigliati da Temistocle, liquidarono i messi, avrebbero mandato loro un'ambasceria.

2 PP da sx di Temistoche che gesticola con la destra, teso, concitato, è un tipo peperino.

Dida:

Propose se stesso. Avrebbe dilungato la missione dando tempo agli ateniesi di erigere il muro.

3\4 Bambini, donne e uomini costruiscono le mura, alcuni prendono pietre dalla macerie degli edifici, alcuni persino le finiscono di demolire con i picconi. Bella inquadratura con un bambino più in PP da sx di lato.

Dida:

Dovevano partecipare uomini, donne e bambini.

5 Camera da letto, a letto Tucidide a destra e la moglie a sinistra, dall'alto, da sx, guardano il soffitto.

Moglie:

Avremmo partecipato anche io e te, Tucidide, se eravamo nati.

Tucidide:

Già.

6 Campagna, una stradina tra le colline. In CM di lato da dx, Temistocle cammina seguito da due schiavi che portano i bagagli sulle spalle in pacchi tipo zaini, e un giovane libero.

Dida:

Temistocle si mise in cammino.

## TAVOLA 52

1\2 Panoramica dall'alto della sobria Sparta, villaggi in pratica uniti intorno a una piazza.

Dida:

A Sparta pigliava tempo. Quando i magistrati domandavano perchè non si presentava, diceva di attendere colleghi.

3 Camera di locanda. Temistocle in piedi a destra in CM. A sinistra tre magistrati spartani.

Dida:

Gli davano retta, essendogli amici. Poi giunsero voci che Atene si fortificava. Temistocle li invita a verificare di persona.

4 Un giovane uomo, quello della 6 della tavola 51, corre su per la strada a destra di lato da sx, tra piccoli monti arbustosi.

Dida:

Così fanno. Temistocle manda un uomo a Atene perchè trattengano gli spartani fino al ritorno degli ambasciatori; lo hanno infatti raggiunto altri due.

5 Nella camera della locanda, Temistocle è seduto sul letto e due altri ambasciatori su sedie a sinistra. Temistocle ha il capo chino pensoso.

Dida:

Temeva che non li lasciassero ripartire, appurata la verità.

6 Ufficio spartano. Di spalle da dx Temistocle seduto su una sedia, di fronte i cinque magistrati spartani, su cinque sedie.

Dida:

Quando si recò dai magistrati disse che Atene aveva le mura. E avrebbe distinto in futuro i suoi interessi da quelli dei greci restanti.

## TAVOLA 53

1 Viso durissimo da dx di Temistocle.

Dida:

Quando avevano abbandonato la città, nessuno gli aveva dato consigli. Erano valenti quanto gli spartani, in politica. Ora gli risultava utile una difesa muraria.

2 PPP da sx dei cinque magistrati, più vicino il primo e così via.

Dida:

Non esisteva parità se non con forze e difese analoghe. O tutti perdevano le mura o si accettasse tale situazione. I notabili non batterono ciglio. Ma erano neri di rabbia.

3\4 Aperta campagna. Da un lato da sinistra vengono Temistocle con gli altri due ambasciatori della vignetta 5 della tavola precedente. Sono seguiti a quattro o cinque metri da sei schiavi con i bagagli. Da destro, oltre una curva dietro una collina vengono i tre spartani.

Dida:

Le due missioni tornarono a casa.

5 Da raso terra le mura di Atene in un breve tratto.

Dida:

Così si fortificarono. E' palese che la costruzione fu rapida. Le fondamenta poggiano su pietre di ogni forma. Si usarono anche steli tombali.

6 Il mare, il porto del Pireo circondato torno torno da mura.

Dida:

Il perimetro fu ampliato. Temistocle li esortò a fortificare anche il Pireo. Riteneva che Atene si sarebbe potenziata sul mare. Sorsero le mura. Erano di enormi pietre, connesse con ferro e piombo.

## TAVOLA 54

1\2 In perpendicolo dall'alto il Pireo, coi tre porti, (vedi una piantina), circondato da mura, nel più grosso ci sono navi, nei due più piccoli barche da pesca e qualche nave.

Dida:

L'altezza fu metà del previsto. Temistocle l'avrebbe voluto imponente. Pensava che i meno validi l'avrebbero difeso. Agli altri toccava il mare.

3 In PP un pezzetto di mura del Pireo e lontano, oltre la strada che congiunge a Atene, le mura che circondano Atene.

Dida:

Temeva sempre il ritorno dei persiani. Ai cittadini consigliò, in caso di assalto, di ritirarsi al Pireo. Così Atene si munì di difese.

4 In mare, da altezza d'uomo, venti navi avanti e trenta dietro, vanno verso sinistra.

Dida:

Pausania partì da Sparta con venti navi del Peloponneso. Si unirono trenta ateniesi e altri alleati. Presero Creta e assediaronò Bisanzio, ancora persiana.

5 In CLLL le tende attorno alla città di Bisanzio, una figurina accennata sul Bosforo.

Dida:

Pausania era invisò. Gli ioni chiesero agli ateniesi di prendere il comando. Essi volevano accettare. Seguivano la loro convenienza.

6 Pausania, a braccia conserte, furibondo, è su una scialuppa che va verso una nave, vediamo solo Pausania, di lato da sx in CM.

Dida:

Gli spartani lo convocarono. Le critiche sulle sue illegalità erano tante. Pareva un tiranno. Suscitava odio.

## TAVOLA 55

1 Pausania davanti ai cinque magistrati che prima ascoltavano Temistocle, di spalle da dx dei cinque, Pausania è in piedi di fronte. E' arrogantissimo.

Dida:

Lo processano, anche come filopersiano. Comunque gli levano il comando.

2 Dei soldati all'aperto strepitano, alcuni fanno buu tenendo una mano a lato della bocca. Sono in CM da sx.

Dida:

Mandano nuovi capi. Gli alleati non li vogliono.

3\4 Un ufficio di Atene. Un notevole seduto alla scrivania a destra e due ambasciatori depongono da un sacco denaro sulla scrivania.

Dida:

Tornano a Sparta. Sparta accetta il comando ateniese per chiudere i conti col persiano. Gli ateniesi chiedono agli alleati un tributo per l'armamento. La lega ha da vendicarsi del barbaro. Si crea un tesoriere. Il primo tributo fu di centosessanta talenti.

5 Cartina: **Atene** e alcune isole di cui è segnata solo **Delo**.

Dida:

La tesoreria fu posta nella sacra isola di Delo.

6 Studio di Tucidide che scrive in FI di lato da dx.

Tucidide pensa:

("I membri della lega erano liberi ma pian piano Atene ne prese il controllo, punendo chi si tirava indietro.")

TAVOLA 56

1 Viso da sx di Tucidide che scrive.

Tucidide pensa:

("Mi pare utile questa digressione. Solo qualche storico ha trattato il fatto. E si capirà come Atene divenne potente.")

2 La fattoria di Tucidide, con il mare.

Dalla fattoria pensato:

("Prima presero Eione, persiana. Poi Sciro, ove posero dei coloni. Poi combatterono i caristi. Infine vinsero i nassi, per la prima volta piegando, contro i trattati, un alleato in rivolta.")

3 Studio di Tucidide; in CM da sx Tucidide scrive.

Tucidide pensa:

("Seguirono altri; la principale causa delle defezioni era il tributo. Atene era inflessibile. Il suo comando perse consenso. Spadroneggiava.")

4 Viso dal davanti da sx di Tucidide che scrive.

Tucidide pensa:

("Ma colpa era dei soci: per restare a casa pagavano enormi somme. Atene potenziò la flotta, e i ribelli si ritrovavano a lottare senza preparazione.")

5 Un fiume dall'alto.

Dida:

Sull'Eurimedonte, lo stesso giorno, gli ateniesi vinsero poco dopo i persiani, in acqua e a terra.

6 Da lontano, nel fiume, un mucchio di triremi.

Dida:

Presero duecento triremi fenice.

## TAVOLA 57

1 Un oplita sbarca saltando dalla prua della trireme, che è sull'arenile. Di lato da sx.

Dida:

I tasi si ribellarono. Gli ateniesi li vincono in mare e sbarcano.

2 Una distesa di cadaveri da raso terra. Si scorgono appena accennati.

Dida:

Intanto mandano a Anfipoli diecimila coloni loro e alleati; ma i traci li sterminano.

3 Mura. Dall'alto di spalle da sx un vecchio politico guarda in giù.

Dida:

I tasi assediati chiedono aiuto agli spartani.

4 Una donna, un vecchio e un ragazzino tenuto per mano scappano in FI da sx, inseguiti da schiavi lontani con bastoni.

Dida:

Ma quelli hanno avuto un terremoto e la rivolta di iloti, perieci e etei. Gli iloti erano gli antichi messeni ridotti schiavi. Sparta dovette affrontarli.

5 La città dei tasi, con le mura demolite e le navi che si allontanano sul fondo.

Dida:

Dopo tre anni di assedio, i tasi si arresero, demolendo mura e consegnando navi. Versarono l'imposta. Persero i possessi e una miniera.

6 Un ufficiale spartano di lato da sx, leggermente di spalle, guarda una fortezza imprendibile su una collina.

Dida:

Gli iloti e gli altri ribelli erano a Itome che gli spartani non piegavano e chiesero aiuto agli alleati e agli ateniesi. Essi erano celebri negli assedi. Sorsero dissidi.

## TAVOLA 58

1\2 Il campo degli assediati. A destra passano quattro spartani rigidi, che guardano di traverso degli ateniesi a destra ridere e giocare a scacchi.

Dida:

La resistenza degli assediati, la disinvoluta degli ateniesi e la loro certezza di appartenere a stirpi differenti angustiava gli spartani.

3 Tenda spartana. Il capo a destra con la mano sul mento riflette, cupo, a sinistra due ufficiali lo guardano. Sono in CM.

Dida:

Temevano che architettassero chissacchè con gli assediati.

4 Assemblea degli ateniesi. Dall'alto Atene ricostruita con la piazza piena di monumenti, sia pure non ancora grandissimi.

Dida:

Li fecero partire. Il loro appoggio, dissero, era superfluo. Gli ateniesi capirono. Si sdegnarono. A Atene sciolsero il patto con Sparta.

5 In FI in un ufficio, un politico a destra stringe la mano a uno a sinistra. Si sorridono politicamente.

Dida:

Strinsero alleanza con gli argivi, nemici di Sparta, e coi tessali.

6 In FI da sx, quasi di spalle, la statua di Zeus. Di fronte uno dei politici della precedente vignetta butta incenso sul braciere che brucia davanti alla statua, è solenne, sta giurando.

Dida.

Si fecero giuramenti.

## TAVOLA 59

1\2 In meravigliosa immagine biblica, dall'alto, una fila immensa di profughi, donne, soldati, vecchi, bambini,

animali, bagagli, si allontana, osservata a sinistra dai soldati spartani, lasciando la rocca di Itome in PP.

Dida:

Dopo dieci anni di assedio, gli spartani lasciarono partire incolumi i ribelli. Chi fosse rimasto nel Pelopenesso sarebbe stato schiavo. Anche un oracolo di Delfi spinse a ciò Sparta.

3 Un uomo e una vecchia chini a terra, di lato, quasi di spalle da dx baciano la sabbia di una spiaggia su cui sono appena sbarcati, in PP c'è il mare.

Dida:

Per dispetto agli spartani, gli ateniesi posero i fuggitivi come coloni a Naupatto.

4 Lunghe mura che si snodano, tipo muraglia cinese, con una guardia sugli spalti.

Dida:

Megara, stufa di una lunga guerra con Corinto, si diede a Atene. Gli ateniesi costruirono mura collegate al porto con una propria guarnigione. Da qui l'astio dei corinzi.

5 Un re scuro di pelle, con in mano uno scettro, che agita, da sx.

Dida:

Il libico Inaro, in Egitto, si ribellò ai persiani e chiamò gli ateniesi.

6 Il Nilo, un mucchio di navi davanti a Tebe con i soldati che sciamano, avendo preso parte della città.

Dida:

Questi con duecento navi salgono il Nilo e prendono Tebe, assediando in un quartiere medi e persiani.

## TAVOLA 60

1 Dettaglio dal mare di una qualche isoletta boscosa.

Dida:

Intanto, nel golfo Saronico, alcuni ateniesi furono vinti da corinzi e epidauri. Poco dopo gli ateniesi vi vinsero una squadra del Peloponneso.

2 Una piantina: **Atene** e di fronte l'isola di **Egina** nel **golfo Saronico**.

Dida:

Scoppiò una guerra tra Atene e Egina. Avevano i loro alleati. Gli ateniesi vinsero prendendo settanta navi. Sbarcarono.

3 Una fiamma che sembra riempire spaventosa la vignetta. La didascalia è sulla fiamma.

Dida:

I peloponnesi mandarono trecento opliti in difesa di Egina. I corinzi aggredirono Megara.

4 Gli ateniesi montano un trofeo di pietre, un alto cumulo, sul campo aperto.

Dida:

Contavano che gli ateniesi si distogliessero da Egina. Ma quelli mandano vecchi e ragazzi. A Megara si scontrano coi

corinzi; l'esito è pari. Ma gli ateniesi montano un trofeo, avendo allontanato i nemici.

5 Mura di Megara, in PP: lontanissimo, gli ateniesi sono corsi fuori addosso ai corinzi che scappano abbandonando nella piana un cumulo a metà.

Dida:

Irrompono poi da Megara e vincono i corinzi che volevano montare un proprio trofeo.

6 Di lato i corinzi in CM irrompono nell'ingresso di un terreno privato ai cui lati parte un profondo e largo fossato; sono di lato da sx.

Dida:

I corinzi fuggivano. Un grosso gruppo si infilò in un terreno privato, circondato da un grosso fossato.

## TAVOLA 61

1\2 Vignetta spaventosa: gli ateniesi armati leggeri scagliano pietre a mano o con fionde circondando, filo filo, il fossato di cui vediamo il lato sinistro e l'inizio del lato di fondo. Non vediamo i poveri corinzi.

Dida:

Gli ateniesi lo scoprirono, bloccarono l'uscita e lapidarono i nemici. Fu una sciagura per Corinto. Ma il grosso dell'esercito tornò a casa.

3 Operai costruiscono lungo la strada che congiunge Atene al Pireo delle mura, filo filo la strada. Sono in CL.

Dida:

Gli ateniesi cominciarono le lunghe mura, che andavano dalla città al porto.

4 Una piantina: il **golfo Criseo** (credo l'attuale golfo di Corinto), e sopra la **Focide** e la **Doride**.

Dida:

I fociasi invasero la Doride, madrepatria degli spartani, e questi inviarono millecinquecento opliti propri e diecimila alleati. Vinsero. Volevano tornare.

5 Dal mare delle navi, e a mezzo chilometro la costa.

Dida:

Ma la flotta ateniese presidiava il golfo Criseo.

6 Una piantina: il lembo di terra che unisce la **Beozia** con il **Peloponneso**, con **Megara** e **Peghe**.

Dida:

Anche per terra avevano problemi, gli ateniesi tenevano Megara e Peghe.

## TAVOLA 62

1 Una strada montuosa a piombo sul mare con una torretta di pietra sulla cui cima sono un paio di soldati.

Dida:

E era la via dirupata e controllata.

2 Dentro una tenda, due ateniesi in borghese parlano con uno spartano in divisa.

Dida:

Pazientavano in Beozia. Persino gente di Atene li invitò a marciare sulla città per porre fine alla democrazia.

3\4 Meraviglioso totale, le tende spartane ordinatissime di undicimila uomini, e di fronte l'esercito ateniese di tremila, diviso in contingenti ben ordinati.

Dida:

Gli ateniesi con gli alleati li affrontarono; temevano per la loro democrazia. I tessali passarono al nemico.

5 Dal basso la strada dirupata percorsa dagli spartani ben ordinati.

Dida:

Vinsero gli spartani. Si ritirarono per terra e mare.

6 Dei cittadini distruggono a picconate il muro di una città, dettaglio.

Dida:

Due mesi dopo gli ateniesi aggredirono i beoti, costrinsero a abbattere le mura di Tanagra e chiesero cento ostaggi ai locri opunzi.

TAVOLA 63

1 Le lunghe mura che costeggiano la strada che va a Atene. Due ingegneri, intelligenti e ateniesi, controllano insieme una carta, accanto a loro un tavolo con compasso, squadra, pergamene. Sulle mura in costruzione un operaio.

Dida:

Migliorarono la costruzione delle lunghe mura.

2 Navi ateniesi vengono via da sx, trainando navi senza equipaggio, mentre sul fondo, sull'isola di Egina, i cittadini abbattono le mura a picconate controllate dai soldati.

Dida:

Egina gli si arrese.

3 Un trofeo di pietre, con sopra lance conficcate.

Dida:

Fecero il periplo del Peloponneso. Distrussero un arsenale spartano, presero Calcide e vinsero i sicioni.

4 Assemblea spartana. Un persiano, con la classica barba, piuttosto dovizioso, in piedi di fronte al re spartano e alla assemblea. Il persiano è di lato da sx.

Dida:

In Egitto gli ateniesi lottavano. Il persiano mandò un messo agli spartani con finanziamenti purchè invadessero l'Attica.

5 L'isola Prosopitide immagino nel delta del Nilo.

Dida:

Tornò senza esito. I persiani mandarono un grande esercito. Vinsero gli egizi e costrinsero i greci nell'isola Prosopitide.

6 I persiani, riconoscibili per le loro barbe, in ordine marciano in CL verso l'isola che ora è a sinistra all'asciutto.

Dida:

Dopo un anno e mezzo prosciugarono il canale e presero l'isola.

## TAVOLA 64

1 Nel deserto che costeggia il mare, soldati profughi marciano verso destra. In CLL.

Dida:

Furono pochi dei greci che si salvarono a Cirene, oltre la Libia. I più erano morti.

2 Signori persiani entrano trionfanti, a piedi, nelle porte di una città da raso terra, in CM da sx.

Dida:

Il re persiano riprese l'Egitto, tranne una zona paludosa. Vi era difficile combattere. Inaro il libico fu ucciso.

3\4 Una decina di navi scappa verso sinistra e il fondo, lontane, una cinquantina di navi le insegue, lanciano sassi con catapulte. Oltre queste cinquantina, più a destra, navi affondano o sono relitti. Oltre la costa con figurine di soldati.

Dida:

Cinquanta navi ateniesi portarono nuove truppe, ignare degli sviluppi. Furono assalite da fanteria e da una flotta

fenicia; poche si salvarono. Così finì l'impresa di ateniesi e alleati in Egitto.

5 Un ufficiale ateniese, cammina, tutto impettito, da dx, seguito da opliti appena in campo.

Dida:

Oreste, figlio del re tessalo, chiese agli ateniesi di riinsediare. Quelli marciarono su Farsalo, città tessala. Cercavano di pigliare il territorio. Ma non occuparono la città. Tornarono.

6 Cartina: il Golfo di Corinto, con **Sicione**, e sul mare, in alto, **Eniade**.

Dida:

Una flotta di ateniesi, al comando di Pericle, giunse a Sicione. Battè gli abitanti. Con gli achei tentarono di prendere Eniade senza frutto. Rientrarono.

## TAVOLA 65

1 Di spalle da sx in CM un artigiano scolpisce su una tavola di bronzo, con martello e scalpello. Un politico gli legge da una pergamena.

Dida:

Tre anni dopo, tra ateniesi e spartani si firma una pace quinquennale.

2 Una trireme da dx voga.

Dida:

L'interesse greco ora era a Cipro. Cimone con duecento

navi ateniesi e alleate se ne incarica. Sessanta navi si diressero però in Egitto, a soccorrere gli ultimi ribelli; le altre bloccano Cizio, a Cipro.

3 Dall'alto, un rogo, con sopra un corpo, vagamente visibile, senza bruttezze.

Dida:

Cimone muore, la carestia imperversa, si abbandona Cizio.

4 A destra le navi ateniese, a sinistra navi fenicie di Cipro, sopra di loro l'isola a sovrastarli. Sul bordo della parete accenni di soldati che vengono da destra e altri che vengono da sinistra.

Dida:

Si imbattono in forze ciprie e cilicie, per terra e mare.

5 Da lontano e di spalle la flotta, assai cospicua, risale con le vele. Da sx.

Dida:

Vinsero su ambedue i fronti e rimpatriarono, con le navi reduci dall'Egitto.

6 Un sacerdote avanza portando levato una piccola statua di Apollo. Seguono un ufficiale e soldati che si perdono sul fondo in fila ordinatissima, sono spartani, che, lo rammento, hanno capelli un po' lunghi.

Dida:

Gli spartani intrapresero la guerra sacra.

TAVOLA 66

1 Un ufficiale spartano, in PP, a sinistra, riceve una corona di fiori, segno di vittoria, da un cittadino felice a destra, con altri tre cittadini, infiorettati. Oltre loro il tempio di Delfi, tra gli alberi.

Dida:

Pigliarono il santuario di Delfi e lo restituirono agli abitanti del paese.

2 Tempio, quattro ufficiali ateniesi, con gli elmi in mano, in CM di lato da sx, sono aristocraticamente inginocchiati davanti a Apollo.

Dida:

Poco dopo gli ateniesi lo riconquistano e lo ridanno ai focesi.

3 La cittadina di Cheronea, con il muro semidemolito, e sentinelle sugli spalti.

Dida:

Cheronea e qualche altra roccaforte in Beozia furono assalite da mille opliti ateniesi. Vi lasciarono guarnigioni ateniesi.

4 Da un bosco irrompono centinaia di uomini armati alla meglio, scendendo per il dolce declivio erboso.

Dida:

Gli altri rientrando furono assaliti da profughi beoti, locri e eubei.

5 I profughi vengono avanti in processione, con fiori, cantando felici. Sono da dx.

Dida:

Pochi ateniesi si salvarono. Firmarono un trattato. I profughi rientrarono ottenuta l'indipendenza.

6 Cartina, l'isola dell'**Eubea**, di fronte alla penisola con **Atene nell'Attica**.

Dida:

L'Eubea si ribellò. Pericle vi giunse quando apprese che pure Megara era in rivolta e gli spartani intendevano invadere l'Attica.

## TAVOLA 67

1 Due spartani danno fuoco a un campo di grano, in CML da dx.

Dida:

Megara chiese aiuto a corinzi, sicioni e epidauri. Pericle si affrettava a rientrare. Gli spartani devastarono l'ingresso dell'Attica.

2 In FI di spalle da sx un eubeo umile a capo chino, e di fronte Pericle, rigido. Pericle ha il capo assai allungato, perciò porta l'elmo nei busti.

Dida:

Rientrarono. Gli ateniesi tornarono in Eubea. Con Pericle la vinsero, sistemarono i sistemi politici come gli andava; gli estiei furono espulsi.

3 In FI un politico ateniese a destra e uno spartano a sinistra allungano entrambi i pugni destri a lasciar cadere incenso su un braciere davanti alla statua di Zeus.

Dida:

Si firmò con Sparta e alleati una pace trentennale.

4 Una cartina con l'isola di **Samo** e la città di **Mileto**, in **Asia Minore**, e più all'interno **Sardi**.

Dida:

Cinque anni appresso, scoppiò una guerra tra sami e milesi. I milesi persero, chiesero l'intervento di Atene. Li spalleggiavano dei sami che speravano in cambi politici.

5 Cinquanta ragazzi e cinquanta uomini, con un bagaglio, tutti benestanti, in fila escono dalle porte di una città, sotto l'occhio di guardie ateniesi.

Dida:

Gli ateniesi mandarono quaranta navi a Samo, vi posero la democrazia, e presero cinquanta giovani e cinquanta uomini come ostaggi.

6 Due soldati ateniesi, senza elmo, con le mani legate dietro la schiena, vengono spinti da due cittadini.

Dida:

Lasciarono la guarnigione. Alcuni sami, insofferenti, partirono. Chiesero aiuto a Sardi. Tornarono, arrestarono i democratici, liberarono i cento ostaggi che erano nell'isola di Lemno, e consegnarono la guarnigione ateniese ai sardi.

## TAVOLA 68

1 Un'officina di armi. Quattro schiavi preparano lance, le cui punte sono fuse; uno manovra le pinze con la forma di punta sulla fiamma, uno lega le punte alle aste di legno, uno verifica che un'asta è dirittissima tenendola davanti all'occhio, uno ammucchia le lance in ordine contro una parete.

Dida:

Si prepararono a vendicarsi di Mileto. Intanto anche Bizanzio si ribellò.

2 Dall'alto, quasi in perpendicolo, leggermente di spalle da dx, sessanta navi si dividono in due gruppi come due getti d'acqua, sedici vanno verso destra, le altre vanno diritte.

Dida:

Gli ateniesi mandarono sessanta navi, di cui sedici scesero in Caria, dove stazionava una flotta fenicia, le altre passarono a chiedere aiuto a Chio e Lesbo.

3 Di lato una quarantina di navi vanno verso destra, verso l'isola con la cittadina, lasciando dietro relitti, mentre alcune scappano.

Dida:

Incontrarono settanta nave same. Vinse Atene.

4 Dall'alto la cittadina, che oltre il suo muro, ha un altro muro, costruito alla buona dagli assediati, su tre lati, tranne sul davanti dove c'è il mare. Davanti al mare c'è la flotta.

Dida:

Giunsero altre quaranta navi ateniesi e venticinque alleate.  
Vinsero per terra e cinsero di un muro Samo.

5 PP da dx di Pericle su una nave che fa il segno di partire.

Dida:

Pericle, con sessanta navi, scese in Caria, in cerca dei fenici. A essi si erano congiunte navi same.

6 Attraverso la porta di Samo, due cittadini portano vettovaglie con un mulo.

Dida:

I sami ne approfittarono assalendo le navi all'ancora. Le vinsero. Poterono introdurre in città beni di consumo.

## TAVOLA 69

1 In PP una corda di un albero di una nave. Lontano le figurine di un centinaio di navi che salgono dalla curva del mare apparendo.

Dida:

Pericle tornò riponendo il blocco. Giunsero da Atene sessanta navi e trenta alleate.

2 Tre politici sami in FI da sx, a capo chino, vinti.

Dida:

I sami cedettero, dovettero abbattere le mura, consegnare

ostaggi e flotta, risarcire i danni. Pure Bisanzio allora cedette.

3\4 Panoramica magnifica di Atene, che adesso per la prima volta vediamo nel rigoglio della sua età classica.

Dida:

Poco dopo avvennero i fatti di Corcira e Potidea, già detti. Tutte tali cose avvennero in cinquant'anni, tra la ritirata di Serse e l'inizio di questa guerra. Atene era in espansione. Sparta poteva far poco.

5 Totale di Sparta, coi villaggi e la piazza.

Dida:

Non erano rapidi nel giungere a una guerra. Poi ebbero le rivolte civili. Atene le toglieva alleati.

6 In PPP di spalle e dall'alto, da dx, uno spartano inginocchiato, di quinta, in qualche dettaglio. Di fronte, in CM, un sacerdote inghirlandato, accanto a una donna che ha le mani in una bacinella, in trance. Sul fondo Apollo, siamo nel tempio di Delfi.

Dida:

Volevano agire. Atene aveva rotto i patti, pensavano. Chiesero un parere all'oracolo di Delfi. Se avessero agito al massimo, avrebbero vinto, pare fu la risposta.

TAVOLA 70

1 L'assemblea spartana, un oratore corinzio, lo stesso di tavola 22 vignetta 4, parla levando una mano, sulla gradinata, davanti al re seduto e agli spartani.

Dida:

Convocarono gli alleati. Affluirono. I corinzi parlarono così.

Corinzio:

Sarebbe inutile criticare gli spartani per non aver dichiarato guerra per conto loro. E' sano che la città dominante sia scrupolosa con gli alleati.

2 PP da sx del corinzio irritatissimo.

Corinzio:

Da qui il suo prestigio. Con Atene si sa che serve essere cauti. I paesi interni devono capire che non aiutando le città marine avranno guai a procurarsi derrate e prodotti. E' loro interesse. Se ne persuadano.

3\4 Due ambasciatori a sinistra e due a destra, riconoscibili per gli abiti diversi dagli spartani, e tra loro perchè due hanno la barba e due no. Sono in FI da sx.

Da FC:

Chi vota qui lo fa per sè e altri. Si decida la guerra. Chi è offeso prende le armi. Non si inebria per successi bellici. Accantona la pace. Rischiosa malia per chi rinuncia ad agire.

5 Viso di lato da dx del corinzio indignato.

Corinzio:

Se è ozioso, essa gli sarà levata. Ma chi si dà a un folle ardimento, si basa su cose fragili. Con avversari più

sventati riesce, oppure si rovina. Perseguire un piano con perenne fiducia è impossibile.

6 PP da sx e dal basso del corinzio.

Corinzio:

Quando si esegue un piano interviene lo sgomento. Siamo stati ingiuriati. Punita Atene, ci fermeremo. Abbiamo elementi favorevoli. Siamo più numerosi e esperti. Per la flotta, coi nostri tesori, custoditi a Delfi e Olimpia, possiamo levargli i marinai forestieri.

## TAVOLA 71

1\2 Il re spartano, imponente e austero, in FI da sx. E' quello già visto a tavola 34, vignetta 1.

Da FC:

Il meglio della loro marina è mercenario. La nostra fanteria si basa su cittadini, non su denaro. Una sola vittoria nostra in mare e sono finiti. Se resistono ci addestreremo alla lotta sulle navi.

3 PP da dx e leggermente dal basso del corinzio, virile.

Corinzio:

E li vinceremo col coraggio. Virtù che è nostra. Con l'allenamento invece saremo esperti. Noi forniamo i soldi per ciò. E' nostro dovere.

4 Totale della campagna con la città.

Dalla città:

Fondamentale è la determinazione. La rabbia porta a sfaceli. Ragioniamo. Ogni città è inerme, a loro confronto.

5 Viso da dx del corinzio.

Corinzio:

Se non in blocco, ci vinceranno. E si diverrà servi.  
Disonore. E lo meriteremmo, se divisi. Abbattemmo i  
despoti e tolleriamo la tirannide. Ci mostreremmo inetti.  
Follia. Non recriminiamo.

6 In CM un gruppo austero di spartati, dal basso da sx,  
alcuni con braccia conserte, severi.

Da FC:

Provvediamo al presente. Rispettate la vostra dirittura.  
Avete il favore del Dio. Tutti sono pronti. Siete oltraggiati.  
Anzi tutelate patti rinnegati. Il trattato è sciolto.

## TAVOLA 72

1 PP da sx del corinzio.

Corinzio:

La guerra vi conviene. Dichiaratela. Aiutate Potidea. In  
passato noi assediavamo gli ioni. Date l'indipendenza agli  
altri greci. Non si temporeggi. Sapranno che ci siamo  
raccolti e non osiamo combattere.

2 In CM a braccia levate, da dx, da raso terra, il corinzio.  
La folla intorno.

Corinzio:

Alleati, votate guerra. Dalla guerra viene la vera pace. Evitare la guerra è pericoloso. Una città impone la tirannide. Domina alcuni, minaccia altri. Soggioghamola.

3\4 Cartina della Grecia e l'Egeo. Tutte le città, i nomi delle regioni e Atene e Sparta più in grassetto.

Dida:

Così dissero i corinzi. Si ascoltarono gli altri, fu decisa la guerra. Si decise di prepararsi. In un anno si allestì il necessario. Intanto si premeva con Atene con lagnanze per una motivazione.

5 Due spartani, ambasciatori, austeri, da sx in FI. Uno allunga una pergamena. Siamo in un ufficio.

Dida:

La prima pretesa spartana riguardò l'espiazione di un antico sacrilegio.

6 Olimpia. Un corridore, giovane e bello, vince alzando le mani, con gli altri dietro, accenni di folla.

Dida:

Cilone, un nobile ateniese, vinse a Olimpia. Sua moglie era figlia del tiranno di Megara.

TAVOLA 73

1 Tempio di Delfi, in CM Cilone in piedi a sinistra e il sacerdote, con una corona di fiori sulla testa a destra, parla mentre accanto a lui una donna ha le mani in una bacinella.

Dida:

L'oracolo di Delfi gli disse che avrebbe occupato nella maggiore festa di Zeus l'acropoli di Atene.

2 Esterno, in CM Cilone con la spada in pugno e una trentina di armati con archi e frecce sale la ripida strada verso l'acropoli di Atene, di lato da sx.

Dida:

Con armati del suocero e amici, Cilone agì. Erano le feste olimpiche. La ritenne la maggiore festa.

3\4 L'acropoli tenuta dagli armati di Cilone, non vi è ancora il Partenone, è una rocca con qualche tempio e qualche edificio, che rappresenta il potere a Atene, e è facilmente difendibile da pochi. Costruiscono muri di difesa davanti all'unico accesso. Di sotto folla si raduna.

Dida:

Non si chiese se la festa doveva essere locale o dell'intera Grecia. Gli ateniesi accorsero dai campi.

5 Alcuni cittadini annoiati vengono via, nella strada di Atene. In PP da sx.

Dida:

L'assedio si trascina, la gente torna alle sue cose lasciando agli arconti l'affare.

6 In CL la cima dell'acropoli, a destra la trentina di ribelli riversi sulle scale del tempio, con le mani allungate,

supplici. Soldati ateniesi e politici di fronte a loro, a sinistra.

Dida:

Cilone e il fratello scappano. I compagni, esausti, si pongono supplici sulle scale del tempio.

## TAVOLA 74

1 Dall'alto in PP da sx un grosso ateniese in chitone con la spada levata, spaventoso, pronto a colpire, un boia.

Dida:

Gli ateniesi gli giurano l'incolumità e li giustiziano. Ammazzarono alcuni appigliati agli altari delle Eumenidi.

2 Dei profughi, con bambini e mogli e vecchi, vengono via dalla porta di Atene, con cavalli su cui sono le loro robe. Qualcuno ha la mano sulla fronte, disperato, un bambino piange. Sono una dozzina.

Dida:

I responsabili furono accusati di empietà, con le loro famiglie. Furono banditi. Patirono l'esilio.

3 FI dei due ambasciatori spartani, di tavola 72, vignetta 5, a sinistra, uno dei due indica Pericle in piedi al centro. A sinistra due ateniesi che riflettono, uno guardando di lato con la mano sul mento.

Dida.

Ma tornarono. Gli spartani a ciò si riferivano. Pericle discendeva da costoro. Speravano di screditarlo. Era il principale politico.

4 Assemblea degli ateniesi. Totale della piazza.

Dida:

Gli ateniesi risposero intimando a Sparta l'espiazione del loro sacrilegio.

5 Interno di un tempio. Di spalle e dall'alto, soldati spartani, da sx, all'ingresso del tempio. Sul fondo accanto alla statua di Posidone che toccano con una mano, alcuni iloti, inermi.

Dida:

Avevano convinto dei supplici iloti a abbandonare il santuario di Posidone, sul Tenaro.

6 Un terremoto che apre una fessura nella terra con linee di movimento.

Dida:

Appena fuori, li uccisero. Pensano che il terremoto fu a causa di ciò.

## TAVOLA 75

1 Una trireme in CL avanza da sx, con vela e remi.

Dida:

C'era un secondo sacrilegio da espiazione. Pausania, lo spartano già detto levato dal comando, fu prosciolto. Non ebbe più incarichi. Procurò una nave e andò in Persia a covare i suoi sogni di dominio sulla Grecia.

2 Due nobili persiani, riconoscibili per la barba, riccamente paludati, camminano avviliti in CM con mogli e figli,

controllati da due soldati spartani. I persiani sono di lato da sx.

Dida:

Il re aveva un debito. Pausania aveva preso Bisanzio e catturato parenti del sovrano.

3 Notte, i due persiani, contenti, salgono su una trireme in porto, i familiari che li seguono sono più o meno FC. Oltre i due vediamo un greco dall'aria dello scaltro mercante. Sono di lato da sx.

Dida:

Senza avvertire gli alleati li liberò fingendo una fuga. Li affidò a Gongilo di Eretria. Gli diede una lettera per il re.

4 Una tavoletta, vista dalla nostra dx.

Dida:

Diceva:

Testo sulla tavoletta:

Pausania, generale di Sparta, ti manda costoro. Vorrei tua figlia in sposa e consegnarti Sparta e la Grecia. Mi ritengo buono all'impresa. Se ti va manda un intermediario.

5 Reggia persiana. In CM da dx il re in piedi, con in mano una tavoletta, di fronte a un persiano, Artabazo, inginocchiato.

Dida:

Serse si compiacque. Gli manda Artabazo. Ha una lettera. Si accordasse con Pausania.

6 Una stanza lussuosa evidentemente presa da Pausania che è seduto su una elegante seggiola persiana, con Artabazo

seduto di fronte a lui. Pausania è a destra con la lettera in mano.

Dida:

Artabazo raggiunge Pausania a Bisanzio e gli dà la lettera.

Dice:

Pausania pensa leggendo:

("Serse il re a Pausania. La mia gratitudine è perenne.

Approvo le tue proposte. Per qualunque spesa conta su di me. Utilizza Artabazo. Cura i nostri interessi.")

## TAVOLA 76

1 Campo aperto. Pausania in abiti persiani cammina scortato da lancieri persiani a sinistra e egizi a destra, tre e tre. In CM dall'alto, da sx.

Dida:

Pausania era celebre per aver vinto a Platea. Ma si montò la testa, ora. Usava abiti persiani e una scorta egizia e persiana.

2 Una tavola lussuosamente imbandita. Pausania seduto a capotavola su un letto triclinare. Di fronte a lui due ufficiali con l'elmo in mano attendono ordini, egli fa gesti noncuranti.

Dida:

Mangiava alla persiana. Non era capace di celare gli immani disegni. Era altezzoso. Molti passarono con gli ateniesi.

3 La triremi già vista di Pausania, viene via da sx, a remi. Sul fondo la costa e figurine di navi davanti alla figurinetta di Bisanzio.

Dida:

Gli spartani lo richiamarono. Con la trireme ci riprovò. Ma gli ateniesi che tenevano Bisanzio lo costrinsero a fuggire.

4 Pausania, vestito alla persiana, con aria un po' comica da pazzo, in piedi a sinistra. A destra due ambasciatori austeri spartani. Uno gli porge una bacchetta, la scitala, che contiene un messaggio sul cuoio arrotolato attorno.

Dida:

Dalla Troade manteneva relazioni con la Persia. Sparta gli mandò la scitala\* (npdp: \*messaggio in codice attorno a una bacchetta.) a richiamarlo. O era nemico.

5 Strada austera, senza pietre a terra, di Sparta. Pausania, ora vestito alla spartana, passeggia con le mani dietro la schiena con aria innocente.

Dida:

Rientrò. Lo incarcerarono. Ma con imbrogli ottenne una provvisoria libertà.

6 I cinque magistrati spartani già visti, seduti in riunione.

Dida:

Era di famiglia reale. Occorrevano prove. Si indagò sulla vita passata.

TAVOLA 77

1 Un tripode con una scritta incisa.

Dida:

Su un tripode dedicato a Delfi egli aveva fatto scrivere:

Testo sul tripode:

Pausania, capo dei greci, vinti i persiani diede a Apollo questo ricordo.

2 I cinque magistrati in riunione. Uno è in piedi con le braccia conserte a riflettere.

Dida:

All'epoca si cambiò il nome "Pausania" con "Sparta". Ora si riconsiderò il fatto. Si sospettava che tramasse con gli iloti. Vi fu qualche denuncia. Cercavano prove irrefutabili, trattandosi di uno spartiate.

3\4 Sulla soglia un povero greco, spaventato, che tende una lettera, una tavoletta chiusa a doppio con attorno una cordicella a sigillarla. La tende a uno dei cinque magistrati, che è di spalle quasi da dx.

Dida:

Ma Argilio, uno mandato da Pausania con una lettera a Serse, la diede ai magistrati. Diffidava perchè i messi precedenti non si erano rivisti. Aprì il sigillo. Scoprì la propria condanna a morte.

5 I cinque magistrati in piedi, con gli occhi sgranati di orrore qualcuno, qualcuno durissimo, leggono la tavoletta che uno ha in mano. Sono in CM da sx.

Dida:

I magistrati lessero la lettera di Pausania, vollero udire Pausania in persona dire fatti così gravi.

6 Sul Tenaro, la collina con il tempio, Argilo saluta in CM Pausania tenendosi con entrambe le mani, Argilo è a destra, davanti a una capanna di canne.

Dida:

Argilo eresse come supplice una capanna sul Tenaro, divisa in due.

## TAVOLA 78

1 I cinque magistrati ascoltano chi sconvolto, quelli che lo erano alla lettura della lettera, chi inflessibile e duro. Sono in CM da dx, qualcuno ha proprio l'orecchio quasi alla parete ma è evidente che si sente facilmente.

Dida:

In una delle due parti stavano gli efori che udirono.

2 Nell'altro ambiente, Pausania e Argilo seduti su due umili seggiole, Pausania a destra. Argilo gli mostra la lettera aperta.

Dida:

Pausania chiese il perchè della supplica, e l'altro rispose di aver letto.

3 PPP da sx di Pausania perfido, con occhietti stretti, che che guarda riflettendo verso l'altro fc.

Dida:

Non gli aveva mai dato guai. Eppure lo condannava a

morte. Pausania ammise, cercò di calmarlo. Gli garantì l'incolumità se lasciava quel luogo sacro svolgendo il suo incarico.

4 Strada di Sparta. A sinistra i cinque efori, con due guardie, a destra Pausania. Si vanno incontro come passanti casuali.

Dida:

I magistrati decisero l'arresto in città. Forse Pausania capì. O uno degli efori gli fece un cenno.

5 Di spalle, in CM da dx, Pausania corre nel recinto intorno a un tempio. Accanto al tempio vi è, sempre nel recinto che è considerato sacro, una costruzioncella, forse un deposito.

Dida:

Scappò al tempio di Atena.

6 Interno piccolo edificio. In CM Pausania seduto a terra terrorizzato, con le braccia strette attorno alle ginocchia, da sx.

Dida:

Si rifugiò in un edificio, sempre nel recinto sacro.

Non si mosse. Gli inseguitori lo murarono dentro. Attesero.

TAVOLA 79

1 In CM sulla costruzione della cella la cui porta e eventuali finestre sono murate, c'è un operaio che lo ha in parte scoperto e guarda dentro.

Dida:

Quando avendo scoperto il tetto si accorsero che era alla fine lo pigliano.

2 PP del sacerdote di Delfi con la corona di fiori in testa.

Da sx.

Dida:

Muore fuori il santuario. Gli spartani volevano precipitarlo dalla rupe del Ceada. L'oracolo di Delfi gli disse di seppellirlo dove era morto. E espiare consacrando a Atena due corpi per uno. Le dedicarono due bronzi, per Pausania.

3 Una mano porge una pergamena arrotolata a un'altra mano.

Dida:

Gli ateniesi avevano chiesto l'espulsione per i sacrileghi. Gli spartani risposero coinvolgendo l'ateniese Temistocle nel complotto con i persiani, assieme a Pausania.

4 Strada di Argo. Quattro uomini attorno a una casetta, in un vicolo e sulla strada. Fanno la guardia, uno grida facendo imbuto con la mano, chiamano evidentemente Temistocle che li abita.

Dida:

Gli ateniesi lo mandano a prendere a Argo, avendo subito l'ostracismo\* (nmdp: \*messa al bando.) Lo cercarono con gli spartani.

5 Piantina: l'isola di **Corcira** e di fronte l'**Epiro**.

Dida:

Ma preavvertito Temistocle scappa a Corcira. Lì hanno paura di rappresaglie. Passa in Epiro.

6 Temistocle inginocchiato di fronte alla regina, piuttosto barbara, in una reggia alla buona. Temistocle è a sinistra; in CM di lato.

Dida:

Chiede aiuto a Admeto, re dei Molossi, che gli è ostile. Non c'è.

## TAVOLA 80

1 Sala umile ma austera, in qualche modo regale.

Temistocle è seduto accanto al focolare con un bambino in braccio, a sinistra. La regina è sul fondo tesa, a destra c'è l'aitante re Admeto appena entrato.

Dida:

La moglie gli consiglia di tenere in braccio il loro figlio, seduto accanto al focolare. Admeto torna e dimentica i contrasti. L'uomo nobile si vendica solo quando l'avversario è su un piede di parità.

2 Di spalle, Temistocle col bambino che si leva, aiutato dal re. Di spalle da dx di Temistocle.

Dida:

Inoltre, gli dice, i loro contrasti riguardavano piccole cose, non la vita. Lo fa alzare.

3 Temistocle a cavallo viene scortato da sei cavalieri. In CM da dx.

Dida:

Non lo consegna ai messi ateniesi e spartani. E ne soddisfa il desiderio di inviarlo da Alessandro di Macedonia.

4 Mare, un'onda in preda a un temporale.

Dida:

Da lì si imbarca per la Ionia. Ma un temporale lo spinge tra gli ateniesi che assediano Nasso. Rivela al comandante, che fin'ora lo ignora, la sua identità. Se lo consegna lo accuserà di complicità. La cosa migliore è che nessuno scenda a terra. Se è d'accordo lo ricompenserà.

5\6 In PP dettaglio di tende ateniesi sulla spiaggia, navi ormeggiate, sul fondo la nave dei nostri si allontana.

Dida:

Il comandante accetta e tenuta un giorno e una notte la nave al largo degli ateniesi punta su Efeso.

## TAVOLA 81

1 Una stanza di una locanda. Temistocle scrive seduto a un tavolino.

Dida:

Temistocle lo paga con oro e manda una lettera a Artaserse, figlio di Serse. Dice:

Temistocle pensa:

("Giungo a te, io principale responsabile delle disgrazie

della tua famiglia, quando combattevi tuo padre. Ma tuo padre potè ritirarsi. Mi è dovuta riconoscenza. Ordinai di non tagliare i ponti.")

2 La tavoletta con la mano che scrive, da dx.

Testo sulla tavoletta:

Inoltre posso esserti utile, braccato dai greci per la mia amicizia per te. Chiedo di vivere nel tuo paese un anno, prima di portarti il mio progetto.

3 Una strada persiana, Temistocle, vestito alla persiana, ma sobrio, cammina tra i persiani in un mercato, lui è in PA, il resto in CM o L.

Dida:

Il re acconsentì. Temistocle in quel tempo imparò la lingua.

4 In CM Temistocle di spalle quasi da sx tiene entrambe le mani del re che gli sorride affabile nella stanza del trono.

Dida:

Si presentò al re che lo prese d'amicizia, sia perchè covava speranze sulla Grecia, sia per i meriti dell'uomo.

5\6 Temistocle affianca quasi il re a cavallo in un parco, vanno a caccia, con lance in mano. Seguono più o meno FC portatori e notabili.

Dida:

Aveva una grande sicurezza. Il suo intelletto era scattante. Spiegava ogni azione con esattezza. Sapeva presagire. Era capace di trovare la soluzione rapidamente.

## TAVOLA 82

1 In CM Temistocle composto morto su un letto. Una donna e dei notabili affranti.

Dida:

Morì, alcuni sospettano avvelenandosi, per non poter favorire il re nei piani di conquista.

2 Piazza di una città, con una statua di Temistocle, in abiti persiani.

Dida:

C'è di lui un monumento a Magnesia. Ne era governatore. Il re gli aveva dato questa come "pane", Lampsaco come "vino", Miunte come "companatico".

3 Il suolo smosso dal vento che solleva qualche grano di terra.

Dida:

I parenti dicono che le ossa furono sepolte in Attica, illegalmente, data la accusa di tradimento.

4 Il vento spinge via due foglie.

Dida:

Questi furono i casi di Pausania e Temistocle, gli uomini di maggior prestigio allora tra i greci.

5\6 Un ufficio ateniese. I due ambasciatori spartani di tavola 74 vignetta tre sono seduti a destra, a sinistra sono seduti i due politici ateniesi della stessa vignetta.

Dida:

Gli spartani dunque diedero e ricevettero ingiunzione di cacciare i discendenti di quegli antichi sacrilegi. Chiesero poi che Atene levasse l'assedio a Potidea e liberasse Egina. E infine che a Megara fosse lecito commerciare con l'Attica.

### TAVOLA 83

1\2 FI da dx dei due politici ateniesi. Uno gesticola irritato. L'altro lo guarda annuendo.

Dida:

Gli ateniesi non si piegarono; accusavano Megara di offrire ricetto a schiavi ribelli.

3 Tre nuovi ambasciatori spartani, in CM da sx.

Dida:

Giunsero tre nuovi messi spartani; dissero poche parole.

Uno dei tre:

Vogliamo la pace; la pace si ha se lasciate ai greci l'indipendenza.

4 In CM ateniesi all'assemblea, da dx.

Dida:

Gli ateniesi si radunarono. Vi furono molti oratori. Chi riteneva combattere inevitabile, chi consigliava di recedere su Megara.

5 PP da sx di Pericle.

Dida:

Poi intervenne Pericle.

Pericle:

Non cediamo. So che combattere ispira meno ardore che dichiarare guerra. Impongo che chi è del mio parere ora lo sia anche quando subiremo qualche disfatta. Accusiamo la fortuna per ciò che ci sfugge.

6 Viso da dx di Pericle.

Pericle:

Sparta ci è sempre stata ostile. Il trattato prevede un dibattito per le vertenze e che ognuno conservi i territori attuali. Sparta minaccia guerra. Comanda persino. Dà ordini su Potidea, Egina e Megara. Infine di lasciare liberi gli altri greci.

## TAVOLA 84

1 FI da dx di Pericle che tende una mano orando.

Pericle:

Non è una cosa futile il nostro divieto ai megaresi di commercio. Dicono che abrogando l'atto non c'è guerra. Insistono. Ma non è una cosa piccola.

2 Totale della piazza da lontano con l'assemblea.

Pericle:

Questa cosa "futile" riguarda la vostra coerenza. Cedete e le imposizioni aumenteranno.

3\4 In CM da sx Pericle sulla gradinata degli oratori.

Pericle:

O vi piegate o combattete. Cosa questa più sana. Accettare imposizioni significa asservimento. Non siamo inferiori. Non hanno risorse economiche.

5 PP da dx di Pericle.

Pericle:

Non hanno pratica di guerre lunghe o oltre mare. Conoscono guerricciolate. Sono in grado di armare navi? Neanche rapide campagne terrestri, in successione, possono fare. Gli agricoltori non lasciano le terre. Non hanno vie sul mare. Il denaro foraggia la guerra.

6 Viso da sx di Socrate quarantenne, impassibile, ma con un lievissimo sorriso.

Da FC:

Il coltivatore espone più la vita che i soldi. Non hanno mezzi per una guerra con chi disciplina il suo sforzo. Non hanno rapidità di azione. Sono di stirpi diverse.

## TAVOLA 85

1 Viso da dx di Pericle enfatico.

Pericle:

Uno spinge, uno recalcitra. Chiacchierano di cosucce. Ogni alleato crede che l'altro provvederà in vece sua. Non si accorgono che il comune guadagno viene meno.

2 Su un tetto, dei ragazzini ascoltano.

Da FC:

La scarsità di capitali li fermerà. Le loro fortezze nei nostri confini sono poca cosa, e noi ne abbiamo nel loro territorio. Devasteranno l'Attica, con la flotta ci vendicheremo sulle loro coste.

3 Dei ragazzi su un albero a ascoltare, ammicchiati.

Da FC:

Sappiamo più noi di terra che loro di mare. Farsi combattenti navali gli sarà difficile. Persino voi ne possedete appena l'arte. Come potrebbero riuscirci uomini dei camì?

4 La flotta nel porto, in fila, a vista d'occhio, in cerchio.

Da FC:

Contro una squadra potente resteranno immobili. La marineria non è un passatempo.

5 PP da dx di Pericle.

Pericle:

Esclude attività collaterali. Se coi tesori di Delfi e Olimpia reclutano i nostri forestieri, ci imbarcheremo noi stessi. Abbiamo piloti e marinai più numerosi di chiunque.

6 Viso da sx di Pericle.

Pericle:

E i mercenari non accetteranno il rischio di essere esiliati in cambio di pochi giorni di paga più grande. Questa la posizione del Peloponneso. La nostra è vantaggiosissima.

## TAVOLA 86

1 FI del piccolo Socrate quarantenne, con un paio di amici giovani. E' da sx, immobile, sorridente lieve. Ovviamente non è d'accordo. Vediamo ora che è scalzo, i giovani hanno calzature.

Da FC:

Invadono l'Attica e con la flotta gli andiamo contro.

Devastiamo il Peloponneso, loro l'Attica. Ma non possono annettere territori. Noi abbiamo dominio su isole, continente e mare.

2 PP da sx di Pericle.

Pericle:

Se fossimo isolani chi sarebbe più forte? Abbandoniamo i campi e diamoci al mare. Il tormento per i campi non ci spinga a fronteggiare i peloponnesi, più esperti. Se vinciamo il nemico resterà numeroso, se perdiamo, gli alleati si ribellano.

3\4 Da altezza d'uomo ma da lontano il totale della piazza in cerchio con la folla e al centro la figura di Pericle, più o meno scorgibile.

Pericle:

E' la vita umana che conta, non i beni. Potendo, vi ordinerei di bruciare voi stessi i raccolti.

5 Viso da dx di Pericle.

Pericle:

Avrei altro da dire. Ma non facciamo soprattutto passi falsi. Ne riparleremo quando saremo in guerra. Riapriamo a Megara il commercio se Sparta elimina il bando degli stranieri. Il trattato non lo vieta.

6 PP da sx di Pericle con le braccia levate.

Pericle:

Diamo libertà alle città che l'avevano prima del trattato se Sparta concede ai suoi alleati di governarsi come vogliono. Accettiamo un arbitrato.

## TAVOLA 87

1 Viso da dx di Pericle.

Pericle:

Se attaccati combatteremo. Questa è una risposta dignitosa. La lotta è sicura. Più siamo convinti meno gli avversari saranno fiduciosi. Dai grandi rischi vengono i migliori onori.

2 PP da sx di Socrate avvilito che guarda a terra, i due giovani lo guardano avviliti pure a essi, in modo diverso.

Da FC:

I padri nostri vinsero i persiani. Fidarono nell'intelligenza e nel coraggio. E issarono Atene tanto in alto. Non mostriamoci inferiori.

3\4 I due ambasciatori spartani percorrono la strada tra le campagne, in FI da sx.

Dida:

Così parlò. Gli ateniesi approvarono col voto. Diedero agli spartani le risposte che suggeriva. Gli spartani partirono e non ne arrivarono più di ambasciatori loro.

5 Studio di Tucidide. Tucidide seduto sul bordo della scrivania, di lato da sx, scrive tenendo la tavoletta sulla coscia.

Tucidide pensa:

("Queste erano le recriminazioni reciproche. Conseguenza dei fatti di Epidamno e Corcira.")

6 La tavoletta con la mano a scrivere da dx.

Testo sulla tavoletta:

Le reciproche relazioni non si bloccarono però. Ma il sospetto era alto, i patti erano infranti.

Fine del libro I